Supplemento redazionale
al Guerin Sportivo numero 41 dell'8 ottobre 1986

GUERIN SPORTIVO

EXTRA TORINO

JUVETORO

Juventus e Torino insieme e contro per un'altra stagione di vertice. Nella fotoGiglio, *Platini e Dossena, quel po' di genialità che unisce*

di **Vladimiro Caminiti**

FotoMS

FotoGiglio

FotoMS

FotoGiglio

FotoGiglio

FotoGiglio

FotoGiglio

FotoGiglio

FotoSabe

FotoMS

FotoMS

Lo stadio di Torino e momenti e volti del tifo juventino e torinista, sopra. *La città è la prima d'Italia quanto a scudetti vinti e a benemerenze sportive*

LA CITTA' E IL CALCIO

DUE SQUADRE UNA STORIA

Juve e Torino, società legate da vincoli indissolubili. Le origini, le leggende, gli eroi, i drammi. E caterve di successi, scudetti, benemerenze non solo sportive

TORINO città di fantasmi, ha scritto un suo figlio un po' cineasta un po' tante altre cose. Oggi gli tremola il baffo a Soldati, in verità Torino è più una città tragica, ha assommato nel secondo dopoguerra tragedie civili che hanno fatto sanguinare il cuore della sua gente. Quel 4 maggio 1949, in un pomeriggio di tempesta; una domenica di pochi anni fa, in via Statuto, l'omonimo cinematografo avvampava con i suoi spettatori mentre si trasmetteva il film francese «La capra». Ed in questa città industriale, il continente favoleggiato da Musco all'apparire della fabbrica di automobili Fiat, patria di eroi e di guerrieri, alligna la stregoneria, in forme che resistono ai computer e che la civiltà televisiva o presunta tale addirittura incoraggia. A fette, a spicchi si può tuttavia gustare il calcio di Torino, la prima città italiana quanto, a scudetti vinti e benemerenze assortite, anche campioni, anche eleganza di manager, anche quotidianità del lavoro, la più europea nel calcio delle città italiane, la più evoluta. Non ci sono parole per esaltare Juventus e Torino, due società legate da un vincolo indistruttibile: la società granata nacque da una costola di quella bianconera, che aveva preso i colori della maglia dal Nottingham.

LEGGENDE. La Juventus, nata nel 1897, ha vinto più di tutte, perché continua ad essere ricca di voglia di vincere. Sempre in A, 22 scudetti, sette Coppe Italia, la Coppa delle Alpi, un Mundialito Clubs, la Coppa Uefa, la Coppa delle Coppe, la Coppa dei Campioni, la Coppa Intercontinentale, da quando hanno fatto arrabbiare Boniperti certi presunti amici milanesi, anche giornalisti, la Juve non si ferma più. La squadra umanissima dei campioni anni Trenta, i primi ad essere moderni anche nei vizi, Luisito Monti, l'allenatore Carcano, Mario Varglien, ma anche nelle virtù sportive, l'ineguagliato piccolo e grande Combi, lo stratega Rosetta, il maratoneta Bertolini, il pulsante Caligaris, l'elegante Borel II. Il Torino rispondeva proprio nell'imminenza della guerra con una squadra tanto plebea quanto avventurosa, più moderna di ogni cosa nuova, che dava brividi a ripetizione, che palleggiava con Virgilio Maroso e folgorava con Valentino Mazzola. Poi quel boato di sangue, l'aereo di ritorno dal Portogallo cozzava contro la gelida Basilica. Gianni Agnelli importava Rinaldo Martino, John Hansen, Haage Praest e la Juve ripartiva, a vincere scudetti e ad inebriare le genti. Doveva soffrire molto il Toro, come il suo creatore, Novo, per ridarsi una verginità. E fu un ex muratore con due guance di luna pallida — Pianelli — a ridare lo scudetto, allenatore Gigi Radice, nel 1976. Sette scudetti in tutto (e quattro Coppe Italia). Se un campione le può rappresentare, la Juventus che ha trovato in Boniperti il demiurgo appassionato ed il Toro del vivaio e del raffinato Dossena, farei due nomi, quello del franconovarese Platini e quello del «marinaio» Valentino Mazzola. □

LA JUVENTUS E IL TORINO OGGI

FASCINO BORGHESE

Esprimono in modo importante la realtà di un calcio che magari non richiama le grandi folle alle partite modeste, ma sublima l'entusiasmo dei piemontesi per gli appuntamenti di prestigio

NON BASTA dire o riassumere tutte le vittorie di Juventus e Torino in una storia che va a diventare quasi centenaria, bisogna aggiungere che il pianeta Italia deve molto a queste due società, nate per il calcio e per affratellare le genti. Spiegare la Juve di oggi è facile se si tiene conto della tradizione, e pure estremamente difficile. Perfino da Roma hanno scritto un libro, anche premiato, per abbinare la Juventus ai suoi patroni amorosi e generosi di tutto, ma la Juventus è anche al di sopra dei suoi stessi padroni, padrona soltanto del suo destino. Nacque su una panca rugosa, fu un gioco intellettuale di ragazzi aperti a capire il mondo. Ed oggi la Juventus ha un presidente manager, che è un po' il simbolo del calciatore di ieri e di sempre, con qualcosa di Canfari, di Donna, di Forlani, voglio dire Giampiero Boniperti, affascinante e complesso come un già biondo enigma, ancora oggi con i fili bianchi sulle tempie. Con questo presidente manager la società è amministrata e diretta con garbo e fermezza, amica dei suoi milioni di amici, indifferente ai suoi milioni di avversari, diceva Arpino, più che altro invidiosi. In ultimo, la Juventus ha conquistato definitivamente l'arengo internazionale, nel sangue di Bruxelles raggiungeva anche la Coppa dei campioni: squadra ispirata dal genio di Platini, che ha cambiato gioco divenendo regista, ha avuto nel 1977 la sua affermazione più prodigiosa con una squadra tutta italiana, che era di cemento armato (Tardelli-Benetti-Furino), ma coglieva gol tempestati da zaffiri (Bettega). Separata dopo dieci anni da Trapattoni, ora ricomincia con un tecnico molto elegante, in linea con gli allenatori più aristocratici di Madama, un galantuomo senza vizi e piuttosto virtù, principalmente una saggezza lombarda assai diversa dal sanguigno ottimismo operativo di Trap. Dove arriverà la Juventus con Marchesi? Non è dato immaginarlo.

RADICE. Intanto, il Toro, affidato a Radice che al Filadelfia si ispira, forse il tecnico più completo d'Italia, coi suoi giovani talenti — da Francini a Comi — vive una stagione assai importante sotto il profilo dell'avventura internazionale. Oggi Juventus e Torino, voglio dire, esprimono in modo importante l'attualità del calcio torinese, che magari non richiama le grandi folle alle partite modeste, ma sublima l'entusiasmo dei piemontesi ai grandi avvenimenti ed ai grandi confronti: il derby d'Italia, il derby della Mole, le partite delle coppe. Sergio Rossi, il presidente granata, dichiara che è difficile fare il presidente del Torino e che soltanto gli Agnelli assistono il suo sforzo di mecenate incompreso e pateticamente romantico perché il pubblico granata è troppo esiguo al cospetto del suo sacrificio. Certamente, un galantuomo come Rossi nobilita la storia del Toro e riprende un po' il filo lasciato cadere tristemente sotto la Basilica da Ferruccio Novo. □

Il passato e il presente dei bianconeri in cifre

LA SOCIETÀ

Presidente: Giampiero Boniperti
General manager: Pietro Giuliano
Direttore sportivo: Francesco Morini
Allenatore: Rino Marchesi
Sede: Piazza Crimea, 7 - 10131 Torino - Tel. (011) 6509706
Telex:224501 FCJUVE
Colori sociali: maglia a strisce verticali bianco-nere, calzoncini bianchi, calzettoni bianchi con risvolto bianco-nero
Sponsor: Ariston

I TIFOSI

Centro coordinamento Juventus Club: Piazza Crimea 7 - 10131 Torino - Tel. (011) 6509706
Responsabile: Dante Grassi
Clubs in Italia: 1.204
Estero: 34 (Belgio, Canada, Francia, Germania, Inghilterra, Malta, Nigeria, Sud Africa, Svizzera, Thailandia)
Iscritti: circa 500.000

MASSIMI E MINIMI

Maggiore vittoria interna: JUVENTUS-Inter 9-1 (1960-61)
Maggiore vittoria esterna: Pro Patria-JUVENTUS 0-7 (1950-51)
Maggiore sconfitta interna: JUVENTUS-Milan 1-7 (1949-50)
Maggiore sconfitta esterna: Inter-JUVENTUS 6-0 (1953-54)
Miglior piazzamento nei tornei a 16 squadre: 1. posto nel '34-35, '71-72, '72-73, '74-75, '76-77, '77-78, '80-81, '81-82, '83-84 e '85-86.
Maggior numero di punti nei tornei a 16 squadre: 51 nel 1976-77 (record assoluto)
Maggior numero di vittorie nei tornei a 16 squadre: 23 nel 1976-77 (record assoluto)
Maggior numero di pareggi nei tornei a 16 squadre: 13 nel 1938-39 e 1970-71.
Minor numero di sconfitte nei tornei a 16 squadre: 1 nel 1977-78
Maggior numero di reti fatte nei tornei a 16 squadre: 75 nel 1942-43 (record assoluto)
Minor numero di reti subite nei tornei a 16 squadre: 14 nel 1981-82
Miglior cannoniere nei tornei a 16 squadre: Gabetto (1936-37) 21 reti
Presenze del club in Nazionale: 1191
Giocatore del club più volte azzurro: Zoff con 93 presenze
Maggior incasso: L. 1.541.271.000 (JUVENTUS-Barcellona, Coppa dei Campioni 1985-86).

GLI SCUDETTATI

1905: Durante, Armano, Mazzia, Walty, Goccione, Dimenti, Barberis, Varetto, Forlano, Squair, Donna. **Allenatore:** Domenico Donna.
1926: Combi, Rosetta, Allemandi, Grabbi, Viola, Bigatto, Munerati, Vojak, Pastore, Hirzer, Torriani. **Allenatore:** Jeno Karoly.
1931: Combi (29), Ghibaudo (4), Bodoira (1), Rosetta (28), Caligaris (34), Ferrero (6), Barale (22), Varglien I (33), Rier (28), Vollono (10), Mosca (7), Varglien II (6), Castellucci (2), Bigatto (1), Munerati (33), Cesarini (29), Vecchina (31), Ferrari (34), Orsi (33), Vojak II (1), Polliano (1), Crotti (1). **Allenatore:** Carlo Carcano.
1932: Combi (34), Rosetta (33), Ferrero (21), Caligaris (12), Varglien I (32), Monti (29), Bertolini (31), Varglien II (12); Munerati (33), Cesarini (23), Vecchina (28), Ferrari (33), Orsi (33), Maglio (17), Rosa (3). **Allenatore:** Carlo Carcano.
1933: Combi (34), Rosetta (31), Caligaris (32), Ferrero (5), Santagostino (1); Varglien I (33), Monti (33), Bertolini (31), Genta (1), Sernagiotto (24), Varglien II (17), Borel II (28), Ferrari (33), Orsi (32), Cesarini (15), Munerati (13), Vecchina (9), Imberti (2). **Allenatore:** Carlo Carcano.
1934: Combi (29), Valinasso (5); Rosetta (32), Caligaris (33), Ferrero (3), Varglien I (3), Monti (34), Bertolini (29), Depetrini (10); Sernagiotto (26), Cesarini (20), Borel II (34), Ferrari (34), Orsi (24), Varglien II (25), Mihalic (6). **Allenatore:** Carlo Carcano.
1935: Valinasso (30), Rosetta (22), Foni (27), Caligaris (11), Varglien I (28), Monti (20), Bertolini (26), Depetrini (14), Ramella (2); Varglien II (16), Cesarini (25), Serrantoni (15), Borel II (29), Ferrari (26), Orsi (21), Diena (9), Gabetto (6), Tiberti (2), Cason (1). **Allenatore:** Carlo Carcano, poi Bigatto-Gola.
1950: Viola (37), Cavalli (1), Bertuccelli (36), Manente (35), Rava (6), Mari (38), Parola (35), Piccinini (32), Bizzotto (8), Muccinelli (34), Martino (33), Boniperti (35), Hansen (37), Praest (37), Vivolo (10), Scaramuzzi (3), Mariani (1). **Allenatore:** Jesse Carver.
1952: Viola (34), Cavalli (4), Bertuccelli (24), Manente (33), Corradi (17), Mari (31), Ferrario (24), Parola (15), Piccinini (34), Bizzotto (10), Muccinelli (30), Hansen K. (31), Boniperti (33), Hansen J. (36), Praest (35), Vivolo (19), Caprile (5), Boniforti (2), Scaramuzzi (1). **Allenatore:** Giorgio Sarosi.
1958: Mattrel (33), Viola (1), Corradi (34), Garzena (34), Emoli (31), Ferrario (27), Colombo (28), Montico (14), Boldi (4), Turchi (4), Patrucco (2), Nicolè (21), Boniperti (34), Charles (34), Sivori (32), Stacchini (24), Stivanello (17). **Allenatore:** Ljubisa Brocic.
1960: Vavassori (18), Mattrel (16), Garzena (20), Sarti B. (30), Castano (16), Emoli (30), Cervato (34), Colombo (31), Leoncini (8), Montico (1), Nicolè (31), Boniperti (31), Charles (34), Sivori (31), Stacchini (29), Lojodice (8), Stivanello (4), Rossano (1), Voltolina (1). **Direttore tecnico:** Renato Cesarini. **Allenatore:** Carlo Parola.
1961: Vavassori (30), Mattrel (3), Romano (1); Castano (13), Burgnich (13), Sarti B. (34), Burelli (4), Emoli (19), Leoncini (21), Cervato (28), Colombo (24), Mazzia (4), Caroli (3); Mora (28), Boniperti (28), Charles (32), Sivori (27), Stacchini (28), Nicolè (29), Lojodice (3), Fascetti (2). **Direttore tecnico:** Renato Cesarini fino alla 6ª giornata, poi dalla 13ª Gunnar Gren. **Allenatore:** Carlo Parola.
1967: Anzolin (34), Gori A. (29), Leoncini (31), Sarti B. (14), Bercellino I (27), Castano (30), Salvadore (32), Rinero (5), Coramini (1); Favalli II (15), Del Sol (28), Depaoli (26), Cinesinho (31), Menichelli (33), Zigoni (23), Sacco (10), Stacchini (7). **Allenatore:** Heriberto Herrera.
1972: Carmignani (25), Spinosi (30), Marchetti G. (29); Furino (27), Morini F. (30), Salvadore (30), Haller (23), Causio (30), Anastasi (30), Capello (29), Bettega (14), Savoldi II (13), Novellini (11), Cuccureddu (10), Piloni (5), Viola (4), Longobucco (2), Roveta (1). **Allenatore:** Cestmir Vycpalek.
1973: Zoff (30), Spinosi (25), Marchetti G. (28); Furino (27), Morini F. (24), Salvadore (28); Altafini (23), Causio (28), Anastasi (27), Capello (27), Bettega (27), Cuccureddu (22), Haller (18), Longobucco (12), Savoldi II (6). **Allenatore:** Cestmir Vycpalek.
1975: Zoff (30); Gentile (29), Cuccureddu (27), Furino (28), Morini F. (26), Scirea (28), Damiani (27), Causio (28), Anastasi (25), Capello (28), Bettega (27); Altafini (20), Longobucco (9), Viola (9), Spinosi (7). **Allenatore:** Carlo Parola.
1977: Zoff (30), Cuccureddu (29), Gentile Claudio (29), Furino (26), Morini F. (26), Scirea (30); Causio (30), Tardelli (28), Boninsegna (29), Benetti (30), Bettega (30), Cabrini (7), Gori S. (7), Spinosi (7), Marchetti A. (6). **Allenatore:** Giovanni Trapattoni.
1978: Zoff (30), Cuccureddu (30), Gentile Claudio (28), Furino (26), Morini F. (26), Scirea (29); Causio (30), Tardelli (26), Boninsegna (21), Benetti (27), Bettega (30); Cabrini (15), Fanna (13), Virdis (10), Spinosi (5), Verza (5). **Allenatore:** Giovanni Trapattoni.
1981: Zoff (30), Cuccureddu (29), Cabrini (28); Furino (24), Gentile Claudio (27), Scirea (29); Causio (25), Tardelli (28), Bettega (25), Brady (28), Fanna (29), Marocchino (24), Prandelli (20), Verza (14), Osti (6), Brio (4), Galderisi (1), Storgato (1). **Allenatore:** Giovanni Trapattoni.
1982: Zoff (30), Gentile Claudio (27), Cabrini (29); Furino (27), Brio (29), Scirea (30); Marocchino (29), Tardelli (22), Galderisi (16), Brady (29), Virdis (30), Bonini (28), Fanna (21), Prandelli (8), Bettega (7), Osti (6), Rossi P. (3), Tavola (3). **Allenatore:** Giovanni Trapattoni.
1984: Tacconi (23), Gentile Claudio (24), Cabrini (29), Bonini (29), Brio (26), Scirea (30); Penzo (25), Tardelli (28), Rossi P. (30), Platini (28), Boniek (27), Vignola (25), Caricola II (20), Prandelli (17), Bodini (7), Tavola (2), Furino (1), Koetting (1). **Allenatore:** Giovanni Trapattoni.
1986: Tacconi (30), Favero (30), Cabrini (30), Bonini (26), Brio (29), Scirea (25), Mauro (28), Manfredonia (23), Serena (25), Platini (30), Laudrup (29), Pin (20), Pioli (14), Pacione (13), Briaschi (10), Caricola (5), Bonetti I. (2). **Allenatore:** Giovanni Trapattoni.

LA STORIA

1897: Fondazione dello Sport Club Juventus. Maglia rosa con cravatta nera.
1899: Si trasforma in Football Club.
1900: Partecipa al suo primo Campionato Federale. Non supera le eliminatorie.
1901: 1ª nelle eliminatorie Piemontesi, perde le semifinali contro il Milan.
1902: 2ª nel Girone eliminatorio Piemontese.
1903: 1ª nelle eliminatorie Nazionali, perde la finalissima contro il Genoa. Adozione delle maglie a strisce bianconere.
1904: 1ª nelle eliminatorie Nazionali, perde la finalissima contro il Genoa.
1905: Campione d'Italia.
1906: 1ª a pari merito col Milan nel Girone finale. Rinuncia allo spareggio.
1907: 2ª nelle eliminatorie Piemontesi.
1908: Ritirata dal Girone Unico Nazionale.
1909: 3ª nelle eliminatorie Piemontesi.
1909-10: 3ª nel Girone Unico Nazionale.
1910-11: 9ª nel Girone Ligure-Lombardo-Piemontese.
1911-12: 8ª nel Girone Ligure-Lombardo-Piemontese.
1912-13: 6ª nel Girone Ligure-Piemontese.
1913-14: 2ª nel Girone Lombardo-Piemontese.
1914-15: 2ª nel Gruppo B dell'Alta Italia.
1919-20: 1ª nel Gruppo A Piemonte. 1ª nel Girone B semifinali interregionali. 2ª nella finale Alta Italia.
1920-21: 4ª nel Girone Piemontese.
1921-22: 4ª nel Girone A della Lega Nord del Campionato C.C.I.
1922-23: 5ª nel Girone B della Lega Nord.
1923-24: 5ª nel Girone A della Lega Nord.
1924-25: 2ª nel Girone B della Lega Nord.
1925-26: Campione d'Italia.
1926-27: 1ª nel Girone A del Campionato Nazionale. 3ª nel Girone finale.
1927-28: 2ª nel Girone B del Campionato Nazionale. 3ª nel Girone finale.
1928-29: 2ª nel Girone B del Campionato Nazionaie.
1929-30: 3ª in Serie A
1930-31: Campione d'Italia.
1931-32: Campione d'Italia.
1932-33: Campione d'Italia.
1933-34: Campione d'Italia.
1934-35: Campione d'Italia.
1935-36: 5ª in Serie A.
1936-37: 5ª in Serie A.
1937-38: Seconda in Serie A. Vince la Coppa Italia.
1938-39: 8ª in Serie A.
1939-40: 3ª in Serie A.
1940-41: 5ª in Serie A.
1941-42: 6ª in Serie A. Vince la Coppa Italia.
1942-43: 3ª in Serie A.
1944: 2ª nel Campionato Ligure-Piemontese.
1945-46: 3ª nel Campionato Alta Italia. 2ª nel Girone finale.
1946-47: 2ª in Serie A.
1947-48: 2ª in Serie A.
1948-49: 4ª in Serie A.
1949-50: Campione d'Italia.
1950-51: 3ª in Serie A.
1951-52: Campione d'Italia.
1952-53: 2ª in Serie A.
1953-54: 2ª in Serie A.
1954-55: 7ª in Serie A.
1955-56: 9ª in Serie A.
1956-57: 9ª in Serie A.
1957-58: Campione d'Italia.
1958-59: 4ª in Serie A. Vince la Coppa Italia.
1959-60: Campione d'Italia. Vince la Coppa Italia.
1960-61: Campione d'Italia.
1961-62: 12ª in Serie A.
1962-63: 2ª in Seria A. Vince la Coppa delle Alpi.
1963-64: 4ª in Serie A.
1964-65: 4ª in Serie A. Vince la Coppa Italia.
1965-66: 5ª in Seria A.
1966-67: Campione d'Italia.
1967-68: 3ª in Serie A.
1968-69: 5ª in Serie A.
1969-70: 3ª in Serie A.
1970-71: 4ª in Serie A.
1971-72: Campione d'Italia.
1972-73: Campione d'Italia.
1973-74: 2ª in Serie A.
1974-75: Campione d'Italia.
1975-76: 2ª in Serie A.
1976-77: Campione d'Italia. Vince la Coppa U.E.F.A.
1977-78: Campione d'Italia.
1978-79: 3ª in Serie A. Vince la Coppa Italia.
1979-80: 2ª in Serie A.
1980-81: Campione d'Italia.
1981-82: Campione d'Italia.
1982-83: 2ª in Serie A. Vince la Coppa Italia e il Mundialito Clubs.
1983-84: Campione d'Italia. Vince la Coppa delle Coppe.
1984-85: 6ª in Serie A. Vince la Coppa dei Campioni e la Supercoppa.
1985-86: Campione d'Italia. Vince la Coppa Intercontinentale.

GLI ALLENATORI

(nei campionati a girone unico)

1929-30 George Aitken
1930-31 Carlo Carcano
1931-32 Carlo Carcano
1932-33 Carlo Carcano
1933-34 Carlo Carcano
1934-35 Carlo Carcano - poi: Bigatto e ing. Gola
1935-36 Virginio Rosetta
1936-37 Virginio Rosetta
1937-38 Virginio Rosetta
1938-39 Umberto Caligaris
1939-40 Umberto Caligaris
1940-41 Federico Munerati
1941-42 Federico Munerati
1942-43 Felice P. Borel
1945-46 Felice P. Borel
1946-47 Renato Cesarini
1947-48 Renato Cesarini
1948-49 William Chalmers
1949-50 Jesse Carver
1950-51 Jesse Carver - poi: Luigi Bertolini
1951-52 Giorgio Sarosi
1952-53 Giorgio Sarosi
1953-54 Aldo Olivieri
1954-55 Aldo Olivieri
1955-56 Sandro Puppo
1956-57 Sandro Puppo
1957-58 Ljubisa Brocic
1958-59 Ljubisa Brocic - poi: Baldo Depetrini
1959-60 D.T. Renato Cesarini - All. Carlo Parola
1960-61 D.T. Gunnar Gren - All. Carlo Parola
1961-62 Gunnar Gren - poi Carlo Parola
1962-63 Pàulo Amaral
1963-64 Pàulo Amaral - poi Eraldo Monzeglio
1964-65 Heriberto Herrera
1965-66 Heriberto Herrera
1966-67 Heriberto Herrera
1967-68 Heriberto Herrera
1968-69 Heriberto Herrera
1969-70 Luis Carniglia - poi Ercole Rabitti
1970-71 Armando Picchi
1971-72 Cestmir Vycpalek
1972-73 Cestmir Vycpalek
1973-74 Cestmir Vycpalek
1974-75 Carlo Parola
1975-76 Carlo Parola
1976-86 Giovanni Trapattoni
1986-87 Rino Marchesi

LA «ROSA» 1986-87

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	STAGIONE 1985-86			DEBUTTO IN SERIE A
			SQUADRA	PRES.	GOL	
Walter ANTONELLO	A	17-7-1969	Montebell.	—	—	—
Luciano BODINI	P	12-2-1954	Juventus	—	—	11-9-1977 (**Atalanta**-Perugia 1-1)
Ivano BONETTI	C	1-8-1964	Juventus	2	—	10-11-1985 (**Juventus**-Roma 3-1)
Massimo BONINI	C	13-10-1959	Juventus	26	1	13-9-1981 (**Juventus**-Cesena 6-1)
Massimo BRIASCHI	A	12-5-1958	Juventus	10	2	11-9-1977 (Verona-**Vicenza** 0-0)
Sergio BRIO	D	19-8-1956	Juventus	29	3	18-3-1979 (**Juventus**-Napoli 1-0)
Marco BRUZZANO	C	24-4-1968	Juventus	—	—	—
Renato BUSO	A	19-12-1969	Juventus	—	—	—
Antonio CABRINI	D	8-10-1957	Juventus	30	2	13-2-1977 (**Juventus**-Lazio 2-0)
Nicola CARICOLA	D	13-2-1963	Juventus	5	—	11-9-1983 (**Juventus**-Ascoli 7-0)
Luciano FAVERO	D	11-10-1957	Juventus	30	1	1-11-1981 (Napoli-**Avellino** 0-0)
Michael LAUDRUP	A	15-6-1964	Juventus	29	7	11-9-1983 (Verona-**Lazio** 4-2)
Stefano LO PORTO	D	30-1-1968	Juventus	—	—	—
Lionello MANFREDONIA	C	27-11-1956	Juventus	23	—	2-11-1975 (**Lazio**-Bologna 1-1)
Massimo MAURO	C	24-5-1962	Juventus	28	2	27-4-1980 (**Catanzaro**-Milan 0-3)
Stefano PIOLI	D	19-10-1965	Juventus	14	—	16-9-1984 (Como-**Juventus** 0-0)
Michel PLATINI	C	21-6-1955	Juventus	30	12	12-9-1982 (Sampdoria-**Juventus** 1-0)
Gaetano SCIREA	D	25-5-1953	Juventus	25	—	24-9-1972 (Cagliari-**Atalanta** 0-0)
Aldo SERENA	A	25-6-1960	Juventus	25	11	19-11-1978 (**Inter**-Lazio 4-0)
Roberto SOLDÀ	D	28-5-1959	Atalanta	30	1	11-10-1981 (Napoli-**Como** 2-0)
Stefano TACCONI	P	13-5-1957	Juventus	30	—	14-9-1980 (Brescia-**Avellino** 1-2)
Beniamino VIGNOLA	C	12-6-1959	Verona	19	1	7-1-1979 (Perugia-**Verona** 1-1)

N.B. In nero le squadre in cui militava il giocatore esordiente.

COSÌ IN EUROPA

COPPA MITROPA
1929: eliminata quarti di finale
1931: eliminata quarti di finale
1932: eliminata semifinali
1933: eliminata semifinali
1934: eliminata semifinali
1935: eliminata semifinali
1938: eliminata semifinali
1962: eliminata eliminatorie

COPPA LATINA
1952: terzo posto

COPPA DEI CAMPIONI
1959: eliminata sedicesimi di finale
1961: eliminata sedicesimi di finale
1962: eliminata quarti di finale
1968: eliminata semifinali
1973: finalista
1974: eliminata sedicesimi di finale
1976: eliminata ottavi di finale
1978: eliminata semifinali
1979: eliminata sedicesimi di finale
1982: eliminata ottavi di finale
1983: finalista
1985: campione
1986: eliminata quarti di finale

COPPA DELLE ALPI
1963: vinta.

COPPA DELLE FIERE
1964: eliminata quarti di finale
1965: finalista
1967: eliminata quarti di finale
1969: eliminata sedicesimi di finale
1970: eliminata sedicesimi di finale
1971: finalista

COPPA DELLE COPPE
1966: eliminata eliminatorie
1980: eliminata semifinale
1984: vinta

COPPA U.E.F.A.
1972: eliminata quarti di finale
1975: eliminata semifinali
1977: vinta
1981: eliminata sedicesimi di finale

COPPA INTERCONTINENTALE
1973: seconda **1985: vinta**

SUPERCOPPA
1984: vinta.

I RE DI COPPA

COPPA DEI CAMPIONI
1985: Tacconi, Favero, Cabrini, Bonini, Brio, Scirea, Briaschi, Tardelli, Rossi, Platini, Boniek, Prandelli, Vignola, Pioli, Caricola, Bodini, Koetting, Limido. **Allenatore:** Giovanni Trapattoni

COPPA DELLE COPPE
1984: Tacconi, Gentile, Cabrini, Bonini, Brio, Scirea, Vignola, Tardelli, Rossi, Platini, Boniek Caricola. **Allenatore:** Giovanni Trapattoni.

SUPERCOPPA EUROPEA
1984: Bodini, Favero, Cabrini, Bonini, Brio, Scirea, Briaschi, Tardelli, Rossi, Platini, Boniek. **Allenatore:** Giovanni Trapattoni.

COPPA U.E.F.A.
1977: Zoff, Cuccureddu, Gentile, Furino, Morini, Scirea, Causio, Tardelli, Boninsegna, Benetti, Bettega, Gori, Spinosi. **Allenatore:** Giovanni Trapattoni.

COPPA DELLE ALPI
1963: Anzolin, Castano, Salvadore, Gori, Sacco, Sarti, Dell'Omodarme, Del Sol, Miranda, Sivori, Menichelli, Stacchini. **Allenatore:** Paulo Amaral.

COPPA INTERCONTINENTALE
1985: Tacconi, Favero, Cabrini, Bonini, Brio, Scirea, Mauro, Manfredonia, Serena, Platini, Laudrup, Pioli, Briaschi. **Allenatore:** Giovanni Trapattoni.

COPPA ITALIA
1938: Bodoira, Foni, Rava, Depetrini, Monti, Varglien I, Bellini, Defilippis, Gabetto, Tomasi, Borel I. **Allenatore:** Virginio Rosetta.
1942: Peruchetti, Foni, Rava, Depetrini, Parola, Locatelli, Colaneri, Varglien II, Lustha, Sentimenti III, Bellini. **Allenatore:** Federico Munerati.
1959: Mattrel, Castano, Sarti, Emoli, Cervato, Colombo, Boniperti, Nicolè, Charles, Sivori, Stivanello. **Allenatore:** Baldo Depetrini.
1960: Vavassori, Burelli, Sarti, Emoli, Cervato, Colombo, Nicolè, Boniperti, Charles, Sivori, Stacchini. **Allenatori:** Carlo Parola, Renato Cesarini.
1965: Anzolin, Gori, Leoncini, Bercellino I, Castano, Salvadore, Dell'Omodarme, Del Sol, Traspedini, Cinesinho, Menichelli. **Allenatore:** Heriberto Herrera.
1979: Zoff, Gentile, Cabrini, Furino, Morini, Scirea, Causio, Tardelli, Virdis, Benetti, Bettega, Brio, Boninsegna. **Allenatore:** Giovanni Trapattoni.
1983: Bodini, Gentile, Cabrini, Bonini, Brio, Scirea, Marocchino, Tardelli, Rossi, Platini, Boniek, Storgato, Furino. **Allenatore:** Giovanni Trapattoni.

LA JUVENTUS

LA PIÙ ARMATA DELLE ITALIANE

Complesso tecnicamente perfetto, omogeneo, sta per essere trasformato da Marchesi in un ordigno calcistico di rara potenza

MA CHI È questo Rino Marchesi arrivato a rilevare il capolavoro di Trapattoni detto Trap, allenatore descritto come invasato dalla religione del lavoro? Non appartiene ad un altro pianeta, pur essendo anche lui un difensivista della più bell'acqua? Subito Marchesi arma il sigaro e la

sua stratosferica pazienza e ribatte: *«No, non sono difensivista. L'anno scorso il mio Como ha segnato nel girone di ritorno, in trasferta, gli stessi gol della celebratissima ditta della Roma. A me piace il calcolo, lo riconosco, ma di più il gioco del calcio. Ho trovato una Juventus di campioni ma nel mio programma c'è di renderla sempre più piacevole all'occhio. Farò una Juventus in grado di produrre uno spettacolo sempre migliore».* Nella citta di Torino il giornalismo sportivo obbedisce a regole da nessuno promulgate ma da tutti riconosciute. È un giornalismo che si può definire lineare, la prima cosa è l'obiettività, a costo di essere obiettivi i giornalisti torinesi sembrano spesso anche freddi. Ed ora i giornalisti torinesi opinano che Rino Marchesi, rispetto a Trap, è meno godibile quanto ad articoli ed interviste. Personalmente, non condividiamo questo giudizio della piazza. Il Trap, sul piano dell'intervista, appariva sempre disponibile come Marchesi, senza sigaro e con più prolissità, disponibile a dire anche l'indicibile per il vero. Marchesi studia pure le pause, sceglie gli aggettivi, ha un tasso culturale superiore.

COMPLETEZZA. L'intervista con lui o si fa intelligente o non sussiste. Marchesi non è mai disponibile per dire parole. Come pensate poteva recepire la Juventus se non col consueto garbo? E così ha subito dichiarato, fin dal primo giorno a Macolin: *«Ho una Juventus campione e non spetta a me cambiare per il solo gusto di cambiare. Io lascio tutto com'era. Se mi seguirete, vi accorgerete però che i cambiamenti li apporterò per gradi, sempre pensando a migliorare il registro tattico, così da arrivare ad un gioco più vario, più divertente, È un po' la mia fissazione. Perchè in Italia si danno delle etichette, ed a me è stata affibbiata quella di difensivista, mentre io non lo sono mai stato e le mie squadre giocano sempre con due punte».* In realtà, Marchesi ha ricevuto da Boniperti una Juve completa in ogni reparto, se vogliamo anche abbastanza omogenea. Cosa avrebbe dovuto cambiare? È la squadra campione d'Italia, coi suoi Tacconi e Bodini, Brio, Caricola, Favero, Cabrini, Pioli, Scirea, Bonetti, Bonini, Laudrup, Manfredonia, Mauro, Platini, Briaschi, Serena, ai quali si è aggiunto il libero di scorta Roberto Soldà, classe '59 di Valdagno in quel di Vicenza e il cavallino di ritorno Beniamino Vignola, detto Vignoli e già pupillo del fenomeno Platini. Marchesi tuttavia non è rimasto fermo e già all'altezza del match di Coppa Italia di Marassi con la Samp presentava Soldà laterale, che doveva andargli bene anche nelle partite successive, per l'infortunio patito da Bonini. Che Marchesi prenda un libero di ruolo e lo imposti al centrocampo ci sta bene, prima per rispetto del giocatore e poi per rispetto della squadra e del gioco. Nel calcio moderno si parla di eclettismo a spron battuto, ma poi nei fatti proprio i tecnici sono spesso i meno moderni, i meno progressisti e per quieto vivere lasciano tutto come stava.

BRIASCHI. Marchesi sta cercando di cambiare volto tattico a Briaschi, attaccante di nerbo e qualità, persegue una Juventus futuribile con schemi più vari e da nessuno vuole attendismo e gioco di maniera. Ma forse proprio Soldà dà ragione al tecnico, al suo equilibrato umanesimo, alla sua serenità sempiterna, per cui Briaschi dice: *«È così calmo, è davvero piacevole quest'allenatore».* Perfino Platini si è sentito in dovere

di elogiare Marchesi. E Rino la fiducia e la stima se le merita, le riscuote il suo tasso culturale, ma soprattutto la sua qualità di uomo simpaticamente introverso, non sprecherà parole, ma gli basta presentarsi per essere credibile. Non so quanti possano godere il suo prestigio. Direi che è un Liedholm fatto in casa, più credibile appunto, più limpido, se anche non si ispira a nessuno e fa quello che ha sempre fatto. Non è l'allenatore demiurgo, il capo, il trascinatore, come può essere Radice, è piuttosto lo stratega e lo psicologo. Vuol cambiare alla Juventus senza affrettare i tempi, perché come stile non si affretta mai e vuol farlo col consenso di tutti, in primis Boniperti, che ha già espresso, anche lui, la sua soddisfazione per aver ingaggiato un tecnico così originale e così per bene. Anche se non disputa la partitella come Trap agitandosi più dei suoi giocatori. Forse perché non si agita mai, ha la forza dei nervi distesi. □

Sopra, *Stefano Tacconi e,* a destra, *Massimo Briaschi visti da Interlenghi*

Antonio Cabrini, 28 anni, la bandiera, foto Giglio

Il passato e il presente dei granata in cifre

LA SOCIETÀ

Presidente: Sergio Rossi
Direttore Sportivo: Luciano Moggi
Allenatore: Luigi Radice
Sede: Corso Vittorio Emanuele, 77 - 10128 Torino - Tel. (011) 51.39.41 - telex 220166 TORO I
Colori sociali: maglia granata, calzoncini granata, calzettoni granata
Sponsor: Sweda

I TIFOSI

Centro Coordinamento Torino Clubs: Via Ormea 79/A - 10126 Torino - Tel. (011) 65.85.50 (ore 21-24 lunedì, mercoledì, venerdì)
Presidente: Riccardo Mangiantini
Fedelissimi Granata: via Carlo Alberto 18 - 10123 Torino - Tel. (011) 53.31.11 (ore serali)
Presidente: Luigi Trabaldo
Clubs in Italia: 245
Estero: 3 (Svizzera, Brasile, Malta)
Iscritti: 28.000 circa

MASSIMI E MINIMI

Maggiore vittoria interna: TORINO-Alessandria 10-0 (1947-48).
Maggiore vittoria esterna: Roma-TORINO 1-7 (1947-48).
Maggiore sconfitta interna: TORINO-Milan 0-6 (1951-52); TORINO-Fiorentina 0-6 (1958-59).
Maggiore sconfitta esterna: Milan-TORINO 7-0 (1949-50).
Miglior piazzamento nei tornei a 16 squadre: 1. posto nel 1942-43 e 1975-76.
Maggior numero di punti nei tornei a 16 squadre: 50 nel 1976-77.
Maggior numero di vittorie nei tornei a 16 squadre: 21 nel 1976-77.
Maggior numero di pareggi nei tornei a 16 squadre: 14 nel 1970-71.
Minor numero di sconfitte nei tornei a 16 squadre: 2 nel 1976-77.
Maggior numero di reti fatte nei tornei a 16 squadre: 68 nel 1942-43.
Minor numero di reti subite nei tornei a 16 squadre: 15 nel 1979-80.
Miglior cannoniere nei tornei a 16 squadre: Pulici (1975-76) e Graziani (1976-77) con 21 reti.
Presenze del club in Nazionale: 418.
Giocatore del club più volte azzurro: Graziani con 47 presenze.
Maggior incasso: L. 787.510.666 (TORINO-Juventus, Serie A 1985-86).

GLI ALLENATORI

(nei campionati a girone unico)

1929-30 Karl Sturmer
1930-31 Vittorio Morelli
1931-32 Adolfo Baloncieri
1932-33 Francesco Hansel
1933-34 Augusto Rangone
1934-35 Augusto Rangone
1935-36 Augusto Rangone
1936-37 Augusto Rangone
1937-38 Giulio Feldmann, poi Antonio Janni
1938-39 Ernst Erbstein
1939-40 Kutik e Mattea
1940-41 Antonio Cargnelli
1941-42 Antonio Cargnelli
1942-43 Andrea Kutik, Janni
1945-46 Luigi Ferrero
1946-47 Luigi Ferrero
1947-48 Mario Sperone, D.T. Roberto Copernico
1948-49 Leslie Lievesley - D.T. Ernst Erbstein
1949-50 Giuseppe Bigogno D.T. Roberto Copernico
1950-51 Giuseppe Bigogno - D.T. Roberto Copernico
1951-52 Mario Sperone, poi Oberdan Ussello
1952-53 Oberdan Ussello, poi Jesse Carver
1953-54 Jesse Carver, poi Annibale Frossi
1954-55 Annibale Frossi
1955-56 Annibale Frossi
1956-57 Fioravante Baldi, poi Blagoje Marjanovic
1957-58 Blagoje Marjanovic, poi Fioravante Baldi
1958-59 Federico Allasio, poi Quinto Bertoloni
1959-60 Imre Senkey, poi Giacinto Ellena
1960-61 Beniamino Santos
1961-62 Beniamino Santos
1962-63 Beniamino Santos, poi Giacinto Ellena
1963-64 Nereo Rocco
1964-65 Nereo Rocco
1965-66 Nereo Rocco
1966-67 Bergamasco - D.T. Nereo Rocco
1967-68 Edmondo Fabbri
1968-69 Edmondo Fabbri
1969-70 Giancarlo Cadè
1970-71 Giancarlo Cadè
1971-72 Gustavo Giagnoni
1972-73 Gustavo Giagnoni
1973-74 Gustavo Giagnoni
1974-75 Edmondo Fabbri
1975-76 Luigi Radice
1976-77 Luigi Radice
1977-78 Luigi Radice
1978-79 Luigi Radice
1979-80 Luigi Radice
1980-81 Ercole Rabitti poi Romano Cazzaniga
1981-82 Giacomini
1982-83 Eugenio Bersellini
1983-84 Eugenio Bersellini
1984-85 Luigi Radice
1985-86 Luigi Radice

Nereo Rocco. Tecnico granata dal '63 al '66

Gustavo Giagnoni. Allenò il Toro dal '71 al '74

I RE DI COPPA

COPPA ITALIA:
1936: Maina, Brunella, Ferrini, Gallea, Janni, Prato, Bo, Baldi III, Galli II, Buscaglia, Silano. **Allenatore:** Augusto Rangone.
1943: Bodoira, Piacentini, Ferrini, Gallea, Ellena, Grezar, Ossola, Loik, Gabetto, Mazzola, Ferraris II. **Allenatore:** Andrea Kutik.
1968: Vieri, Fossati, Trebbi, Puia, Cereser, Agroppi, Carelli, Ferrini, Combin, Moschino, Facchin, Corni. **Allenatore:** Edmondo Fabbri.
1971: Castellini, Poletti, Fossati, Puia, Cereser, Agroppi, Rampanti, Ferrini, Petrini, Sala, Luppi, Maddè. **Allenatore:** Giancarlo Cadè.

LA STORIA

1890: Fondazione dell'Internazionale Torino.
1894: Fondazione del Football Club Torinese.
1897: Fondazione della Ginnastica Torino.
1898: Le tre società partecipano al primo Campionato Italiano. L'Internazionale perde la finalissima contro il Genoa.
1899: Stessa situazione del 1898.
1900: Il F.C. Torinese assorbe l'Internazionale. In finalissima perde contro il Genoa. Ginnastica Torino eliminata.
1901: Ginnastica Torino eliminata.
1902: Audace Torino e Ginnastica Torino eliminati; F.C. Torinese battuto in semifinale.
1903: Audace e F.C. Torinese eliminati.
1904: F.C. Torinese eliminato.
1905: F.C. Torinese eliminato per rinuncia.
1906: 3 dicembre. Dalla fusione del F.C. Torinese con un gruppo di dissidenti della Juventus nasce il Football Club Torino.
1907: 2° nel Girone finale.
1908: Non partecipa al Campionato.
1909: Eliminato nel Girone Piemontese.
1909-10: 4° nel Girone Unico Nazionale.
1910-11: 3° nel Girone Ligure-Lombardo-Piemontese.
1911-12: 4° nel Girone Ligure-Lombardo-Piemontese.
1912-13: 3° nel Girone Piemontese.
1913-14: 3° nel Girone Ligure-Piemontese.
1914-15: 1° Gruppo B, 1° Girone C semifinali, 2° nel Girone finale Italia Settentrionale.
1919-20: 3° nel Gruppo A Piemontese, 4° nel Girone C semifinali Italia Settentrionale.
1920-21: Giunge alle finali. Perde per rinuncia.
1921-22: 8° nel Girone B della Lega Nord (C.C.I.).
1922-23: 2° nel Girone A della Lega Nord.
1923-24: 2° nel Girone B della Lega Nord.
1924-25: 6° nel Girone A della Lega Nord.
1925-26: 2° nel Girone A della Lega Nord.
1926-27: Vince il Campionato. Titolo revocato.
1927-28: Campione d'Italia.
1928-29: Perde la finalissima contro il Bologna.
1929-30: 4° in Serie A.
1930-31: 7° in Serie A.
1931-32: 8° in Serie A.
1932-33: 7° in Serie A.
1933-34: 12° in Serie A.
1934-35: 14° in Serie A.
1935-36: 3° in Serie A. Vince la Coppa Italia.
1936-37: 3° in Serie A. Diventa Associazione Calcio.
1937-38: 8° in Serie A.
1938-39: 2° in Serie A.
1939-40: 5° in Serie A.
1940-41: 7° in Serie A.
1941-42: 2° in Serie A.
1942-43: Campione d'Italia. Vince la Coppa Italia.
1944: 2° nel Campionato Alta Italia.
1945-46: Campione d'Italia.
1946-47: Campione d'Italia.
1947-48: Campione d'Italia.
1948-49: Campione d'Italia.
1949: 4 maggio. L'intera squadra del Grande Torino perisce in un disastro aereo.
1949-50: 6° in Serie A.
1950-51: 15° in Serie A.
1951-52: 12° in Serie A.
1952-53: 10° in Serie A.
1953-54: 9° in Serie A.
1954-55: 9° in Serie A.
1955-56: 9° in Serie A.
1956-57: 5° in Serie A.
1957-58: 7° in Serie A.
1958-59: 17° in Serie A. Retrocesso in Serie B.
1959-60: 1° in Serie B. Promosso in Serie A.
1960-61: 12° in Serie A.
1961-62: 7° in Serie A.
1962-63: 8° in Serie A.
1963-64: 7° in Serie A.
1964-65: 3° in Serie A.
1965-66: 10° in Serie A.
1966-67: 7° in Serie A.
1967-68: 7° in Serie A. Vince la Coppa Italia.
1968-69: 6° in Serie A.
1969-70: 7° in Serie A.
1970-71: 8° in Serie A. Vince la Coppa Italia.
1971-72: 2° in Serie A.
1972-73: 6° in Serie A.
1973-74: 5° in Serie A.
1974-75: 6° in Serie A.
1975-76: Campione d'Italia.
1976-77: 2° in Serie A.
1977-78: 3° in Serie A.
1978-79: 5° in Serie A.
1979-80: 4° in Serie A.
1980-81: 9° in Serie A.
1981-82: 9° in Serie A.
1982-83: 8° in Serie A.
1983-84: 5° in Serie A.
1984-85: 2° in Serie A.
1985-86: 4° in Serie A.

COSÌ IN EUROPA

COPPA DELL'AMICIZIA
1959-60 2. classificato
COPPA DELL'AMICIZIA ITALO-FRANCO-SVIZZERA
1961-62 2. classificato
COPPA INTERNAZIONALE RAPPAN
1968-69 Sconfitto eliminatorie
COPPA DELLE FIERE
1965-66 Sconfitto eliminatorie
MITROPA CUP
1960-61 Sconfitto eliminatorie
1962-63 Eliminato semifinale
1970-71 Sconfitto eliminatorie
COPPA DELLE COPPE
1964-65 eliminato in semifinale
1968-69 eliminato nei quarti
1971-72 eliminato quarti
COPPA UEFA (ex Coppa delle Fiere)
1972-73 eliminato trentaduesimi
1973-74 eliminato trentaduesimi
1974-75 eliminato trentaduesimi
1977-78 eliminato ottavi
1978-79 eliminato trentaduesimi
1979-80 eliminato trentaduesimi
1980-81 eliminato ottavi
1985-86 eliminato sedicesimi
COPPA DEI CAMPIONI
1976-77 eliminato ottavi

GLI SCUDETTATI

1928: Bosia; Monti, Martin II; Colombari, Janni, Sperone; Vezzani, Baloncieri, Libonatti, Rossetti, Franzoni.

1943: Bodoira (17), Cavalli (13); Piacentini (22), Ferrini (23), Cassano (15); Grezar (30), Ellena (29), Baldi (16), Gallea (15); Menti II (22), Loik (30), Gabetto (26), Mazzola V. (30), Ferraris II (30), Ossola (12). **Allenatore:** Andrea Kutik, poi Antonio Janni.

1946: Bacigalupo (40); Ballarin (39), Maroso (35), Piacentini (10); Castigliano (39), Rigamonti (36), Grezar (35), Santagiuliana (16); Ossola (30), Loik (39), Gabetto (35), Mazzola V. (35), Ferraris II (36), Guaraldo (11), Zecca (2). **Allenatore:** Luigi Ferrero.

1947: Bacigalupo (25), Piani (13); Ballarin (38), Maroso (33), Rosetta (13); Castigliano (27), Rigamonti (34), Grezar (35), Martelli (17); Ossola (29), Loik (30), Gabetto (35), Mazzola V. (38), Ferraris II (34), Menti II (14), Tieghi (3). **Allenatore:** Luigi Ferrero.

1948: Bacigalupo (40); Ballarin (39), Tomà (24), Maroso (17); Castigliano (29), Rigamonti (39), Grezar (33), Martelli (27); Menti II (38), Loik (33), Gabetto (36), Mazzola V. (37), Ossola (17), Ferraris II (16), Fabian (15). **Direttore tecnico:** Roberto Copernico. **Allenatore:** Mario Sperone.

1949: Bacigalupo (32), Gandolfi (2), Vandone (4); Ballarin I (32), Maroso (18), Operto (11), Tomà (2), Mari (4), Motto (4); Castigliano (21), Rigamonti (31), Martelli (28), Grezar (21), Fadini (10), Biglino (2), Lussu (4), Ferrari (3), Macchi (3), Bersia (1), Menti II (29), Loik (28), Gabetto (34), Mazzola V. (30), Ossola (25), Bongiorni (8), Giuliano (8), Schubert (5), Balbiano (2), Grava (1), Francone (4), Gianmarinaro (4), Marchetto (4), Audisio (3). **Direttore tecnico:** Ernst Erbstein. **Allenatore:** Leslie Lievesley; nelle ultime quattro giornate, **direttore tecnico:** Roberto Copernico.

1976: Castellini (29), Santin (25), Salvadori (30), Sala P. (30), Mozzini (29), Caporale (28), Sala C. (29), Pecci (29), Graziani F. (29), Zaccarelli (28), Pulici P. (30), Gorin II (12), Garritano (5), Pallavicini (4), Cazzaniga (3), Lombardo (3), Bacchin (1). **Allenatore:** Luigi Radice.

LA «ROSA» 1986-87

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	STAGIONE 1985-86			DEBUTTO IN SERIE A
			SQUADRA	PRES.	GOL	
Paolo BELLATORRE	D	22-9-1967	Torino	—	—	—
Paolo BERUATTO	D	2-1-1957	Torino	26	—	12-11-1978 (Bologna-**Avellino** 0-0)
Fabrizio BOCCAFOGLI	P	14-10-1967	Torino	—	—	—
Antonio COMI	A	26-7-1964	Torino	30	7	20-3-1983 (**Torino**-Fiorentina 2-0)
Renato COPPARONI	P	27-10-1952	Torino	21	—	13-5-1973 (**Cagliari**-Torino 1-0)
Giancarlo CORRADINI	D	24-2-1961	Torino	30	3	26-9-1982 (**Torino**-Genoa 1-1)
Roberto CRAVERO	D	13-1-1964	Torino	8	—	16-5-1982 (**Torino**-Como 0-0)
Andrea CUICCHI	D	29-11-1967	Torino	—	—	—
Riki DI BIN	D	10-3-1968	Torino	—	—	—
Giuseppe DOSSENA	C	2-5-1958	Torino	28	1	16-9-1979 (Juventus-**Bologna** 1-1)
Giacomo FERRI	C	20-1-1959	Torino	26	—	13-9-1981 (Genoa-**Torino** 0-1)
Giovanni FRANCINI	D	3-8-1963	Torino	21	3	18-1-1981 (**Torino**-Ascoli 3-0)
Giuliano GAVA	C	14-2-1967	Torino	—	—	—
Leovegildo JUNIOR	C	29-6-1954	Torino	30	4	16-9-1984 (**Torino**-Ascoli 1-0)
Willem KIEFT	A	12-11-1962	Pisa	30	7	11-9-1983 (Roma-**Pisa** 2-0)
Franco LERDA	A	19-8-1967	Torino	5	—	24-11-1985 (**Torino**-Pisa 4-1)
Fabrizio LORIERI	P	11-2-1964	Inter	—	—	14-9-1986 (**Torino**-Verona 2-1)
Pietro MARIANI	A	9-6-1962	Torino	9	1	16-9-1979 (Cagliari-**Torino** 0-0)
Ezio ROSSI	D	31-7-1962	Torino	17	1	7-11-82 (Fiorentina-**Torino** 0-0)
Antonio SABATO	C	9-1-1958	Torino	28	3	7-11-1976 (Torino-**Inter** 1-0)
Renato ZACCARELLI	D	18-1-1951	Torino	29	1	7-10-1973 (Fiorentina-**Verona** 2-1)

N.B. In nero le squadre in cui militava il giocatore esordiente.

IL TORINO

LA FORMULA E' GIOVANI PIU' CUORE

La squadra appare solida, con quel tocco di fantasia (brasiliana) che non guasta. Produce un calcio molto discusso. Si affida al vivaio che garantisce un futuro, restando sempre fedele alla sua storia

Sopra, *Leovegildo Lins Gama Junior visto da Interlenghi. Il brasiliano è certamente uno dei migliori acquisti operati dalla società granata negli ultimi anni. Forte per tecnica e temperamento, è stato capace di integrarsi in modo perfetto nel telaio torinista.* A lato, fotoCalderoni, *il difensore Corradini.* Più a destra, fotoCalderoni, *il centrale Francini, ormai entrato nell'orbita azzurra. Corradini e Francini sono due realtà del calcio italiano, oltre che del Toro di Radice*

LA SOCIETÀ nomata Torino appartiene più intimamente alla città di Torino, e vorrei dire a tutto questo Piemonte segreto e inaccessibile come certi suoi monti, la schiva natura del passaggio anche psicologico di questa gente richiama l'attenzione del cronista. Il Torino nacque da una costola della Juventus ma poi diventò Torino, al punto da incarnarsi in una squadra di sacripanti che non ha più avuto seguito nel nostro calcio: il Grande Torino. La società nomata Torino ha oggi un presidente piccolo e grande in Sergio Rossi e dirigenti sempre garbati come Nizzola o Gerbi per dirne due, uno nuovo l'altro antico, ambedue esponenti di una borghesia che fa dell'eleganza il proprio stile. Forse Sergio Rossi non ha antenati nel calcio, lo diciamo più avanti, ma si vorrebbe egualmente che molti dirigenti gli somigliassero. In realtà, il Torino vive «prigioniero» nella sua città. La sua gente di tifosi, che si radunano la domenica in quello spalto salgariano chiamato Curva Maratona, si contraddistingue per certi toni sopra il rigo ed è un richiamo costante alla tradizione anche insanguinata, soprattutto con la fierezza di chi sa di dare l'esempio, un grande esempio inascoltato nel mondo attuale del pallone: quello del vivaio.

TRADIZIONE. Il Torino è l'unica società che continua ad agire nel solco della sua inimitabile tradizione, che prese piede nei giorni di Carlo Bergoglio detto Carlin, piccolo grande giornalista con una strana somiglianza umorale, vorrei dire, con lo stesso Sergio Rossi. Erano gli anni quasi Trenta. Il Guerino si stampava in Galleria San Federico. Un ragazzo scalcagnato bussò alla porta di vetro, alzò la testa dalla scrivania Giuseppe Ambrosini. E fu fatto il destino del futuro Carlin. Già in quei giorni esisteva il vivaio del Torino, incarnato nei pupattoli che aspiravano a carriera calcistica. E quanti fratelli nella maglia granata si pensi ai Martin, Monti, Rossetti, il Torino che ha avuto i portieri più grandi, da Olivieri a Moro, a Vieri e Castellini, ha inaugurato il vero calcio industriale della pedata, i suoi rampolli sono divenuti uomini in via Filadelfia, e poi campioni. Se ne possono citare un esercito. Per non farla lunga, ricorderò che solo il grande Torino potè fare eccezione, in quanto Novo ed i suoi collaboratori, approfittando delle tempestose nubi belliche, andarono a garantirsi lo squadrone realizzando acquisti che in tempi normali mai e poi mai avrebbero potuto fare. In tempi normali, con gli Agnelli legiferanti, e non fuori dalla società, un Gabetto sarebbe rimasto bianconero. Prendiamo però in esame solo questo Torino di oggi, del vivaio che garantisce e fa domani. Beruatto, Boccafogli, Cravero, Di Bin, Dossena, Francini, Lerda, Mariani, Ezio Rossi, Zaccarelli sono tutti prodotti del vivaio. Ha ragione Luciano Moggi ad esaltarsi quando ne parla, lui che è stato misconosciuto anche da noi, e che sta testimoniando una grossa presenza quotidiana, una grossa conoscenza del settore, una grossa umiltà, di essere una delle pietre di questo Torino-realtà del presente e del futuro. Dice Moggi: *«Guardiamo costantemente al bilancio e pensiamo seriamente al vivaio. Sono le strade obbligate che dobbiamo frequentare per essere sempre più degni della nostra tradizione e di quanto il presidente ha fatto esponendosi in prima persona. Direi che i fatti danno ragione alla nostra oculata politica. Con l'acquisto di Kieft e la maturazione di Comi dovremmo riuscire a fare perfino meglio dell'anno scorso o di due anni fa».* Nessuno parla di scudetto al Torino. Però, la squadra appare solida, con quel tocco di fantasia che non guasta, fantasia brasiliana, fantasia milanese. Mi riferisco a Leovegildo Junior, campione unico per civiltà, ed a Giuseppe Dossena. Mi riferisco all'impianto che si avvale di Francini e Corradini emuli dei più gloriosi terzini della storia, cioè Ballarin e Maroso. E Fabrizio Lorieri si può considerare emulo di Bacigalupo per non dire di Castellini? La squadra attua un calcio molto discusso, molto bello. Anche prolifico, lo dimostrò la notte di Nantes. È insomma un Torino proteso a realizzare quello che può essere senza meno il capolavoro della sua storia o uno dei suoi capolavori, se il Wim Kieft andrà a progredire come da più parti si sostiene. Una squadra sanamente giovanile, con gli entusiasmi e gli sbocchi della gioventù, risoluta a tener palla sempre più velocemente ed arditamente. E Lorieri vola da palo a palo, cambiando sempre divisa. Come si può pensare che possa fallire un Torino che sgroppa al campo Filadelfia e mangia in sede, mangia sano e vive sognando un futuro sempre più roseo? □

I NUMERI UNO

FATTI DA GENTE PER BENE

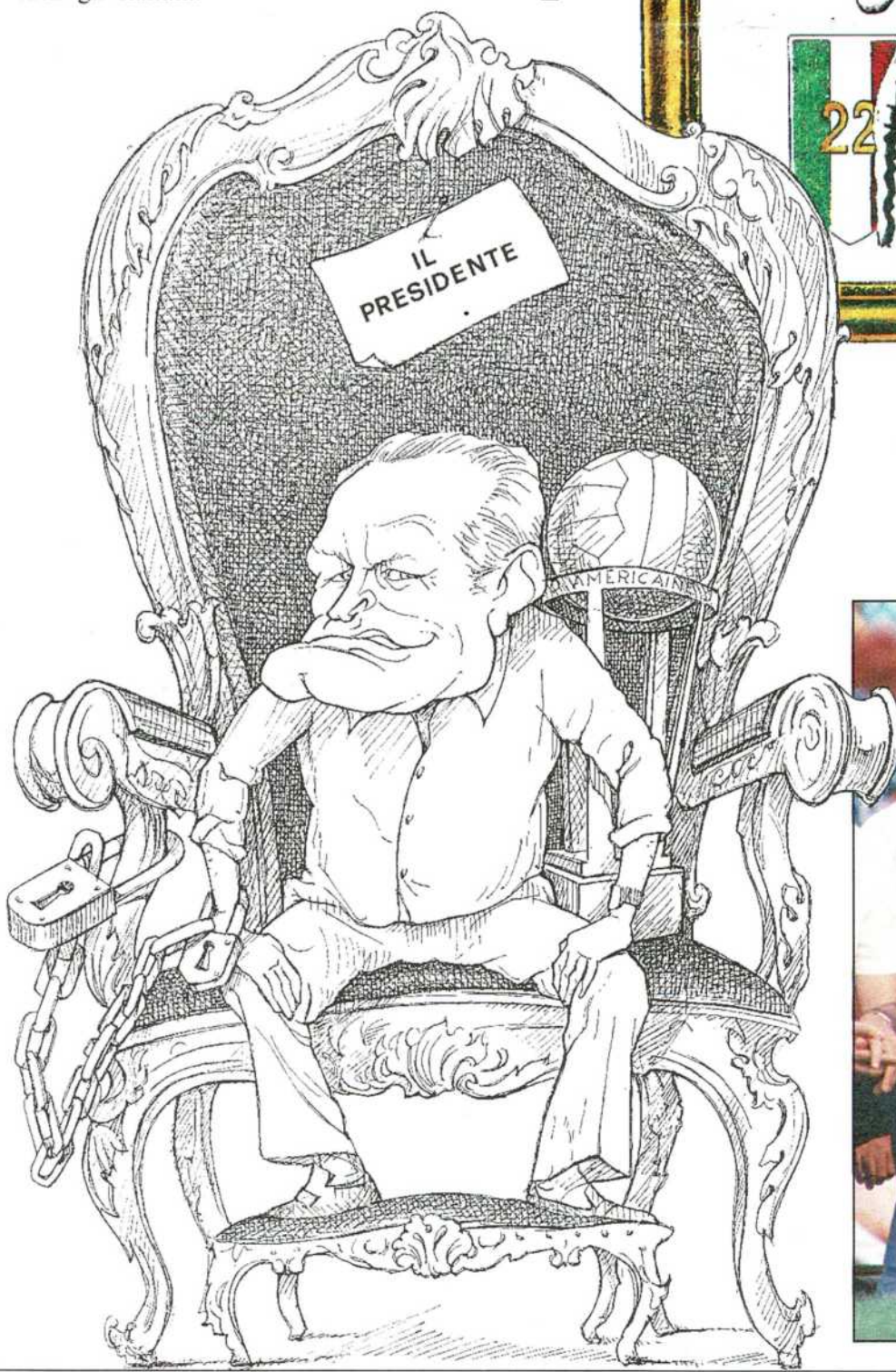
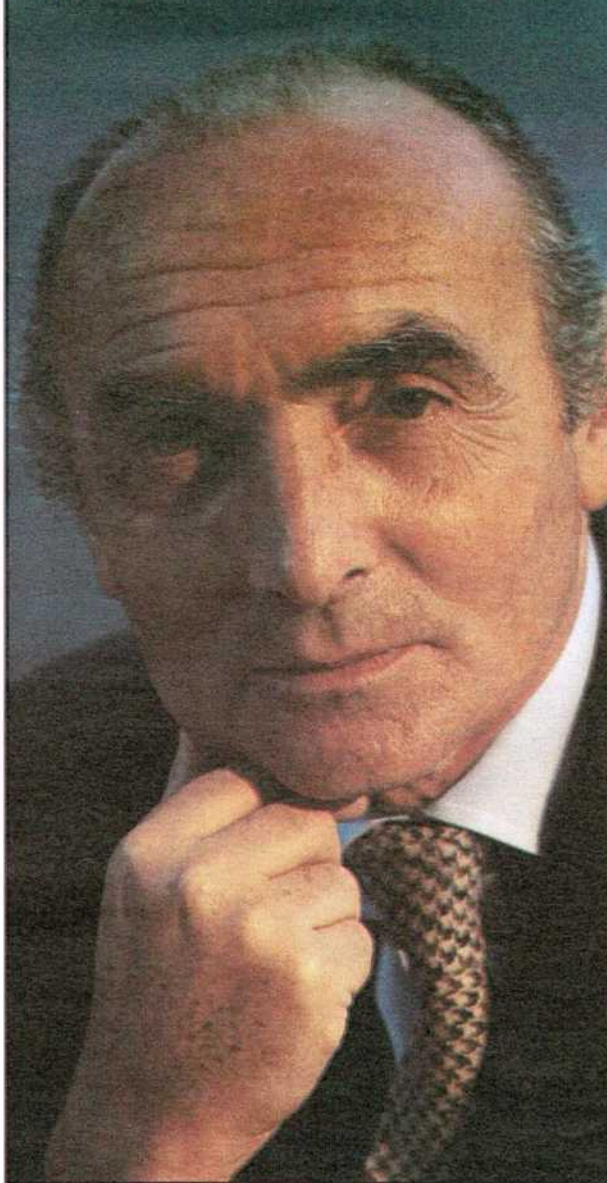
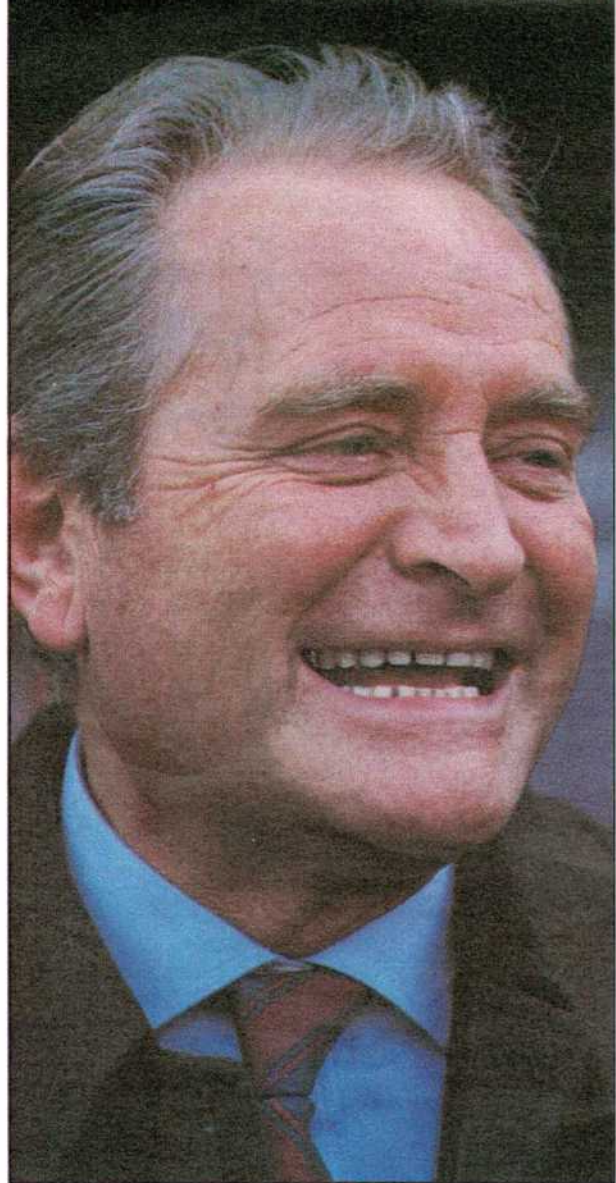
Da una parte Boniperti, l'ex calciatore che riassume nella sua figura tutti gli aspetti del pianeta del pallone. Dall'altra Rossi, l'industriale pragmatico e equilibrato. Due modi di essere presidenti

BONIPERTI è l'ultimo presidente di una dinastia sulla quale domina la famiglia Agnelli, ma che ha avuto altre presenze industriali cittadine importanti (ad esempio Varetti e Dusio). Boniperti è l'apice naturale di un'evoluzione tecnica anche industriale della società Juventus che è la più evoluta società di calcio nazionale. Il calcio amministrato come un bene collettivo, nessuno svolazzo e molta concretezza. Il calcio come passione, ma di più come professione. La Juventus ha in Boniperti il dirigente più appassionato e più logico. Come ex calciatore, riassume nella sua figura tutte le facce di un pianeta che non è stato e non sarà mai completamente esplorato. Il calciatore rimane figura mitica. Non gli si daranno mai confini precisi. Il calciatore di razza non sarà mai un robot. Il presidente della Juventus Giampiero Boniperti si realizza nella Juventus; stia alla Sisport o nella splendida sede di Piazza Crimea, è sempre concentrato su un punto: la grandezza della sua squadra. Boniperti è tetragono agli scoramenti, lucido persegue l'unico fine e l'unico bene: la vittoria. La Juventus gli affida tutto, a partire dal suo primo amante, Gianni Agnelli, che fu fascinoso presidente, che è competentissimo di pallone ed i fuoriclasse li sceglie lui — da Rinaldo Martino a Michel Platini —: lui ha scelto Boniperti come suo alter ego e non se ne pente. Non sempre i figli sono all'altezza dei genitori.

ROSSI. Altra vicenda quella del Toro. Sergio Rossi è l'ultimo di una serie iniziatesi nel 1906 con Franz Schoenbrod, proseguita con Alfredo Dick, continuata con Giovanni Secondi, l'avvocato Guido Castoldi, il comm. Paissa, poi l'avv. Bevione, il conte Enrico Marone Cinzano il generale di corpo d'Armata Giacomo Ferrari, il commendator Vastapane, il dottor Gervasio, l'ingegner Mossetto, il senatore Euclide Silvestri, l'ingegnere motociclista Cuniberti, il commendator Novo che creò il grande Torino, il senatore Guglielmone, il comm. Rubatto, il comm. Morando, il ragioniere volante Filippone, il commendator Lucio Orfeo Pianelli e buon ultimo il commendator Sergio Rossi. Nel solco della tradizione tutta turineisa e granata, quasi tutti fior di galantuomini, pochissimi posseduti da più di una sana passione granata. Il colore granata fiammeggiante, per cui il Torino rimane estraneo alla Juve e viceversa, due mondi che viaggiano in diversi pianeti in un paesino chiamato Italia. E con Sergio Rossi, il Torino ha archiviato le lunghe notti di panico, con i dirigenti che seminavano paroloni nelle interminabili assemblee, i giorni di Luigi Cillario e di Vola, di Arizaga che palleggia grasso sotto il lampadario di via Prati e di Igino Giusti pallido come un cero all'inseguimento di una gloria scomparsa. Il Toro ha recuperato equilibrio di conduzione societaria. La città di Torino, in epoca tardoindustriale, mentre la Fiat si stacca dalla Libia, offre al paese le due squadre di calcio meglio dirette, veramente responsabili e direi illuminate da un ideale civile. □

Giampiero Boniperti

IL PRESIDENTE FATTO IN CASA

GIAMPIERO BONIPERTI sta dando prova di grossa duttilità, forse nemmeno Gianni Agnelli, che lo reputa alieno da ogni bega, se l'aspettava. È passato dalla Juventus originale e indigena, a questa di oggi, sotto il segno francese, aristocratico, di Platini. Ha dimostrato di non fossilizzarsi su idee pur eccellenti; al servizio del calcio che progredisce col mondo e con la società ha sposato la linea tutta patronale degli stranieri, più stranieri e più spettacolo, ma anche guerra al caroingaggi. Boniperti si dimostra, voglio dire, il più grande investimento della Famiglia su un terreno minato come quello calcistico e su una materia tanto opinabile come quella tecnica e dei tecnici addetti alla conduzione di una squadra. Presidente dal 13 luglio 1971 (nel luglio 1923 era entrata la famiglia Agnelli alla Juventus: l'assemblea straordinaria del sodalizio eleggeva Edoardo presidente), Giampiero Boniperti è passato da Furino capitano e leader della squadra a Platini; il collettivo tramato di duro lavoro e di esempi di umiltà, il collettivo dell'antidivismo come regola di vita, dove Furino corre per quattro e Bettega parla anche per lui, non viene archiviato solo perché si apre agli stranieri. Nulla si archivia, Boniperti rimane inossidabile al sentimento, eppure eccezionalmente romantico quando si tratta di far capire ai giocatori gli eccezionali guadagni sotto ogni aspetto che favorirà vincendo molto. Più vinceranno, più saranno degni della Juventus. La Juventus è un gruppo, una famiglia, uno stile. Nessuno più di Boniperti ha fatto capire tutto questo ai giocatori, sia con l'avvento di Brady che con l'arrivo di Platini e poi di Laudrup. L'ingaggio di Serena voluto da Boniperti dotava l'attacco di un eccezionale giustiziere sulle parabole. L'ingaggio di Briaschi, pur sfortunato, arricchiva di incisività il gioco. E quando un anziano se ne andava — da Gentile a Tardelli — si capiva che aveva fatto il suo tempo. La Juve non può avere tempo di guardarsi indietro, impegnata come è a correre nel suo futuro. La vita del calcio è passato e futuro. Non c'è nemmeno tempo di godersi questo presente di vittorie. Quanto allo stile di Boniperti, si può dire che è meno sorvegliato e geloso di una volta ed oggi sembra attingere ad una maggiore disponibilità dialettica. Mi disse una volta, nell'occasione di un'intervista sulla sua vita, che è tutto un problema di allenamento, che a forza di allenarsi a parlare, ora gli piace quasi parlare. Diavolo di un uomo, invecchiando trova frasi sempre più spontanee e ricche di pathos. È uno degli italiani più popolari in assoluto ed a me sembra anche uno degli italiani meglio conservati all'altezza della tradizione diciamo tutta juventina, quindi un italiano sentimentale, nostalgico, patriota. Gratta gratta, si scopre che Boniperti è anche una bandiera, anzi un tricolore, che sventola assieme a noi. Da Furino a Platini, non ha cambiato nulla, pur cambiando tutto, nella conduzione immensamente sorvegliata ed affettuosa della squadra di tutti gli italiani. □

A lato, *Boniperti e la sua opera d'arte, Platini, illustrati da Interlenghi*

I PRESIDENTI DELLA JUVENTUS	I PRESIDENTI DEL TORINO
1897 Eugenio Canfari	1906 Franz Schoenbrod
1898 Enrico Canfari	1907 Alfredo Dick
1901 Carlo Favale	1908 Giovanni Secondi
1903 Giacomo Parvo Passo	1911 Guido Castoldi
1905 Alfredo Dick	1919 Giovanni Secondi
1907 Carlo Vittorio Varetti	1919 Luigi Paissa
1911 Attilio Ubertalli	1922 Giuseppe Bevione
1913 Giuseppe Hess	1924 Enrico Cinzano
1915 comitato di guerra	1928 Giacomo Ferrari
1919 Corrado Corradino	1930 Giovanni Vastapane
1920 Gino Olivetti	1931 Vittorino Gervasio
1924 Edoardo Agnelli	1932 Giovan Battista Rossetto
1935 Giovanni Mazzonis ed Enrico Craveri	1934 Euclide Silvestri
1936 Emilio De la Forest de Divonne	1935 G. B. Cuniberti
1941 Piero Dusio	1939 Ferruccio Novo
1947 Giovanni Agnelli	1955 Teresio Guglielmone
1955 Umberto Agnelli	1957 Mario Rubatto
1962 Vittore Catella	1959 Luigi Morando
1971 Giampiero Boniperti	1961 Angelo Filippone
	1963 Orfeo Pianelli
	1981 Sergio Rossi

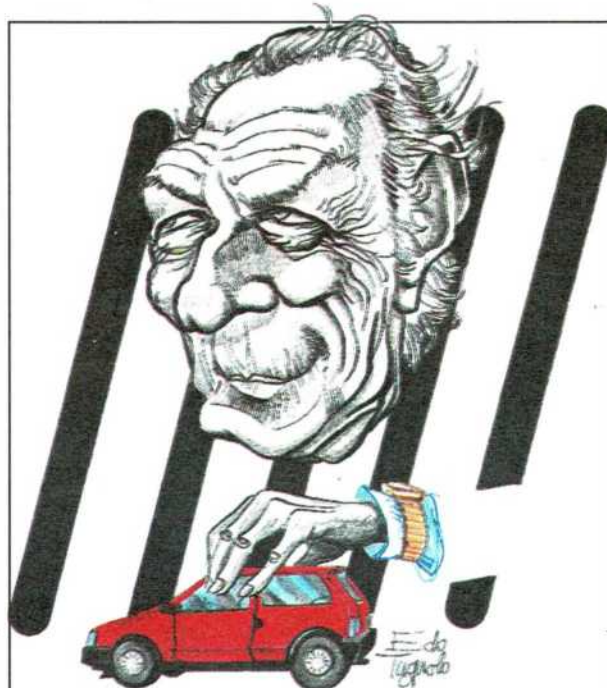
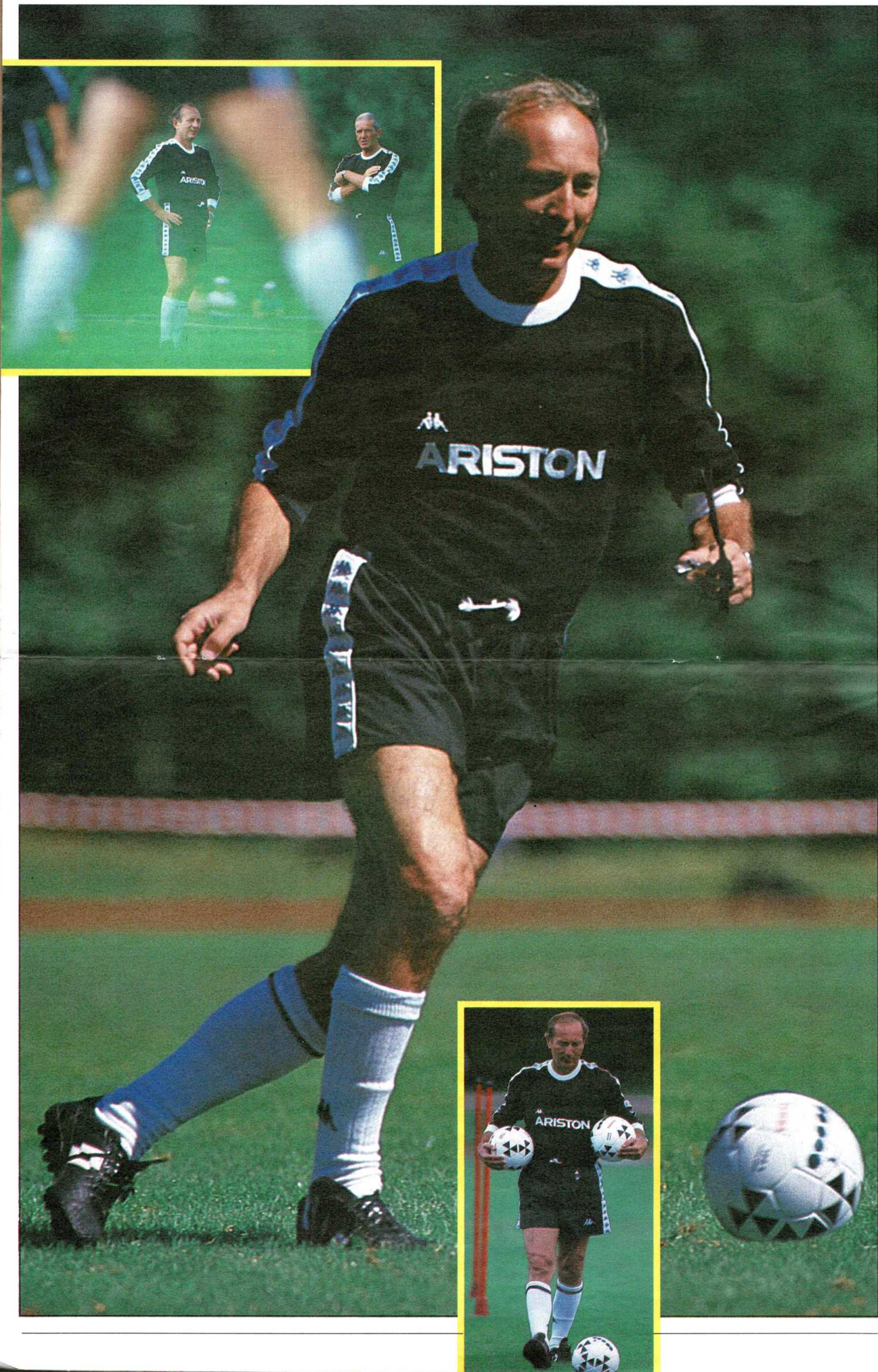
A sinistra, fotoGiglio, *il presidente della Juve, Giampiero Boniperti. È il numero uno della società bianconera dal 1971.* A lato, fotoMS, *Sergio Rossi, al vertice del club granata dall'81.* Sotto, *il mitico Ferruccio Novo al Filadelfia.* Più sotto, *nel '47-'48 la leggenda del Grande Torino e lo scudetto con 16 punti di vantaggio sul Milan: la foto mostra la squadra al termine di un allenamento*

Sergio Rossi

NOVO HA TROVATO L'EREDE

*«**IL TORINO** ha tifosi così speciali che se vincesse tutto come la Juve forse lo amerebbero meno. Tuttavia mi piacerebbe che fossero di numero maggiore, un esercito ancora più grosso, se non altro per i nostri bilanci. Sa che le dico: Torino è una città difficile. Dei torinesi che contano soltanto gli Agnelli ci vogliono bene».* Uno di quegli italiani, non sono molti, che hanno costituito dal nulla una fortuna, per sé e per molta gente, Sergio Rossi ogni tanto si sfoga, ma le sue rampogne suscitano ammirazione pure nei suoi nemici. Così quando documenta le «stranezze» del calcio, la sua originalità colpisce ma non ferisce: *«Questo del calcio è un mondo che ha dei chiaroscuri, delle zone di ombra in cui credi c'è il sole, invece è un miraggio e finisci nella pozzanghera, se non stai attento. Si tratta di stare molto attenti anche ad amministrare. Dove c'è amore e passione non si può pretendere di farne una industria imprenditoriale fredda e precisa. E poi perché meravigliarsi se un dirigente, quando perde, si arrabbia? Se uno si dà una martellata ad un dito, anche il più religioso, bestemmia, così quando si perde una partita si arriva perfino a dare uno scappellotto al figlio. Bisogna saper pulire il calcio, ma attenzione, è delicato come il cristallo di Murano».* Parla così e ti fa capire un sacco di cose convergenti e perché e per come il calcio si salvi da tanti avventurieri avendo uomini come lui. *«C'è gente di Torino che non osa dire di tifare Torino. La Torino che conta è tutta bianconera, ma il merito di Agnelli è avere scelto un presidente che vorrebbe vincere tutte le partite 22 a 0. Da cinque anni sono presidente del Torino. Ho detto sì dopo essere stato corteggiato da persone che ora sono sparite, non si vedono più nemmeno in giro. Ma io ho ricapitalizzato la società ed adesso il bilancio è buono. Ma mi meraviglia l'ingratitudine della gente. Pianelli ha dato a fondo perduto dieci milardi al Torino e nessuno si ricorda più di lui...».* Così parla Sergio Rossi, piccolo di statura, pochi capelli e rughe battagliere come i suoi occhi verdi, spremuti dai pensieri. Infatti soffre di insonnia. Sono passati tanti anni, troppi, con un rimpianto sottile, di una squadra più avventurosa di un romanzo di Stevenson, che riempì il nostro cuore ed ancora ci nutre. Ferruccio Novo ha trovato l'erede. Il Toro è lanciato verso un domani più grande, con le risorse giovanili del vivaio e del suo primo tifoso. Nessuno al mondo ama il Toro come Sergio Rossi. □

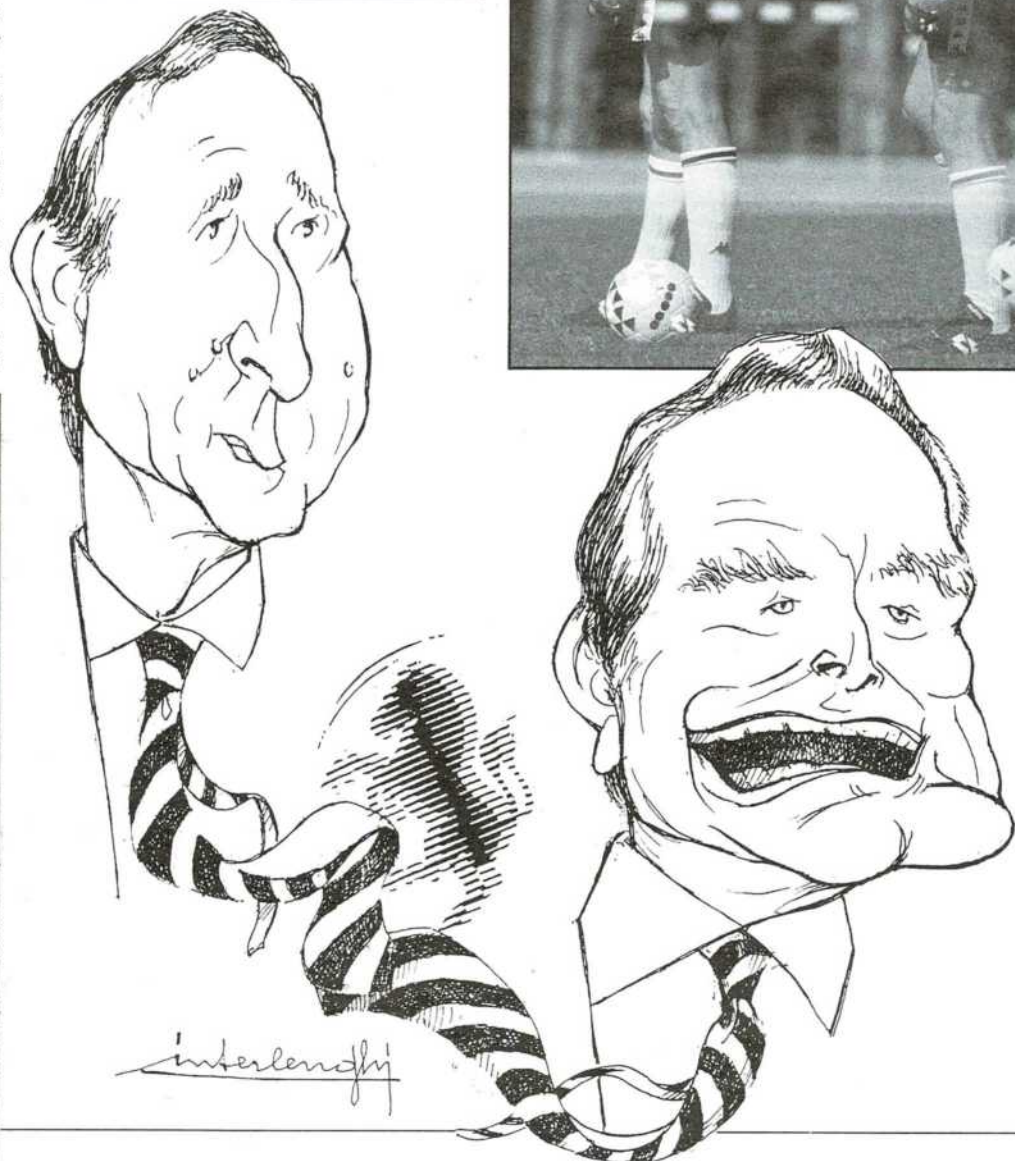
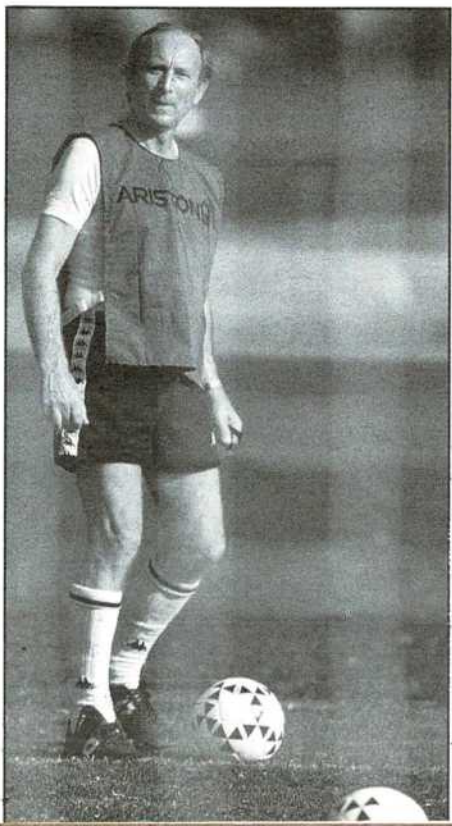
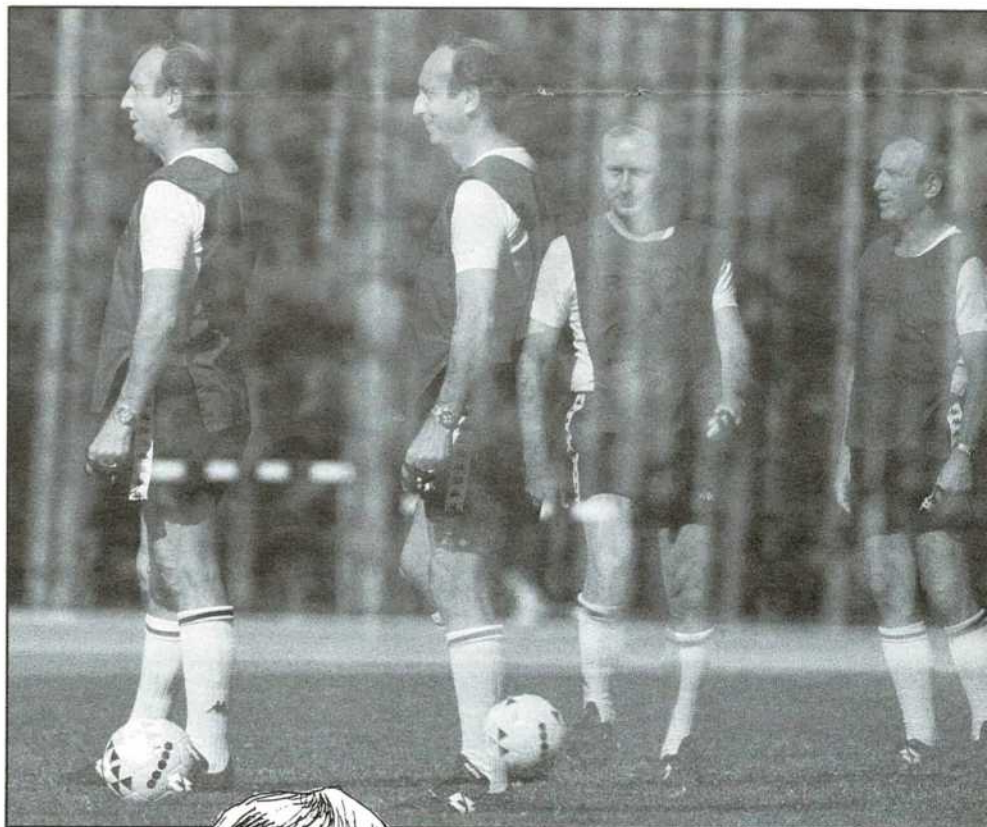
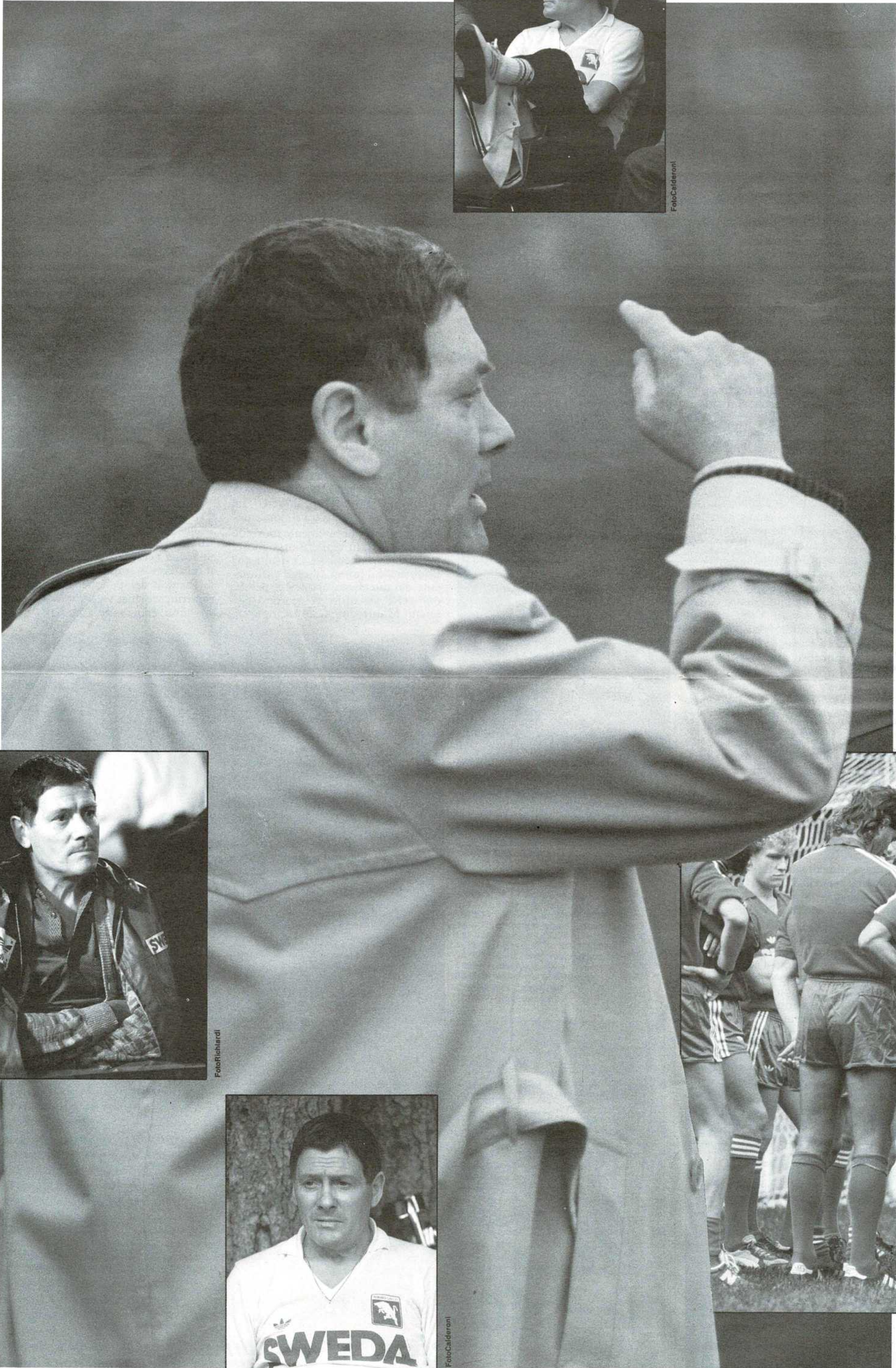
A lato, fotoGiglio, *il general manager Giuliano, i tecnici Marchesi e Bizzotto e il diesse Morini.* Sotto, *Giovanni Agnelli, boss di Juve e Fiat, visto da Tugnolo.*
A destra, *Moggi, d.s. del Torino*

ARISTON
ARISTON
ARISTON

L'ALLENATORE BIANCONERO

E' L'UOMO GIUSTO PER LA SIGNORA

Marchesi personaggio discreto, forte nei fatti, adulto come esperienze e inattaccabile dall'invidia. Assicura quella calma psicologica che in certe occasioni è utile a tutto l'ambiente

QUANDO appresi che Boniperti aveva scelto proprio lui, l'ambrosiano amante del sigaro e della musica classica, Rino Marchesi, fu una buona notizia anche per me, come addetto ai lavori, la conferma che esistono ancora scelte improntate alla serietà, ambienti in cui l'emotività non prevale sulla ragione. Il fatto che Rino Marchesi avesse condotto in porto il Como, dotando la simpatica squadra del presidente Gattei di una continuità davvero inusuale anche di risultati esterni, non è entrato nella scelta di Boniperti, che invece è stata suggerita dalle caratteristiche temperamentali del soggetto, un allenatore senza macchie, appunto come l'uomo, e come era Trapattoni; in più, un tecnico già adulto, cioè universitario, degno di una grandissima squadra. Che non fosse facile per Marchesi, era abbastanza evidente. E Rino ha subito dimostrato le sue buone intenzioni, non cambiando nulla, ricalcaldo la linea di Trap, limitandosi a sottolineare i suoi punti di vista ed in primis un concetto. Cioè di non essere un allenatore difensivista, ma un allenatore abbastanza aperto alle novità, ambizioso solo di spettacolo. *«Che la Juve abbia scelto me e non altri, mi inorgoglisce a dare di più, ad essere degno della scelta. D'altronde, il destino della Juventus è di vincere, di vincere sempre e questo anch'io mi propongo, ho giocatori maiuscoli per serietà e comportamento, hanno vinto tutto e non sono stanchi di vincere. Figuratevi se non è l'ambiente ideale per me»*.

NEMICI. Il giorno dell'unica sconfitta in Coppa Italia, Rino Marchesi non cercava scuse, ma usciva in una frase sottilmente arguta: *«Finalmente abbiamo perso una partita anche noi»*. E voleva dire: farà bene a tutti, anche ai nostri avversari. Rino ha scoperto nel frattempo che la Juventus ha nemici indiscreti, feroci, pronti ad approfittare di ogni sua debolezza. Ecco che lui è il primo a non mostrarne mai, rispettando tutti e non temendo nessuno, non lasciandosi andare ad affermazioni trionfalistiche, attentissimo a curare la riserva come il titolare. Ora lo rimpiangono a Napoli perché nessuno ha saputo gestire il personaggio Maradona come fece lui. Anche il problema del tecnico, oggi, è complesso. Il tecnico così detto mister ma nella realtà bavoso e superbioso, morbidoso solo con i mass media, attentissimo a propagandarsi a ogni piè sospinto, oggi non esiste più. Il livello culturale dei calciatori è cresciuto, meglio dare del lei al giocatore, va bene anche il tu, ma conta l'esempio, la capacità di dialogo. Marchesi è l'allenatore ideale della Juventus per due motivi: 1) è personaggio discreto, ma sa essere forte nei fatti, senza mai usare la frusta, con l'esempio e la parola; 2) è adulto come esperienze e inattaccabile dall'invidia. Sa essere uguale con tutti ed assicura una calma psicologica che in certe avventure ed in certe circostanze sarà utile a tutto l'ambiente, anche al number one Giampiero Boniperti. Trap forse aveva più grinta, ossessionante era la sua presa diretta con i giocatori. Marchesi non insiste, non vocifera, se un giocatore gli chiede un permesso lo accorda subito, se un giocatore si dà malato ci crede, ma guai a deluderlo, a tradirlo, a non dirgli il vero. La seconda volta non darà il consenso. Marchesi è apparentemente morbido e morbidoso, in realtà è orgoglioso, per niente conformista. Ci risulta che Boniperti è il primo ad essere affascinato dal suo allenatore, anche perché ora certi giocatori si sentono più sereni: Manfredonia, ad esempio, fa meno falli e segna di più. Marchesi prepara la partita con scrupolo di psicologo e si pone innanzitutto come psicologo davanti al suo mestiere, che affronta da vicino e da lontano, attento a quei giocatori che sono più sensibili, ma non per questo disattento a chi sembra superficiale. Ha subito legato con Platini, la stessa cosa non si può dire di Trapattoni, conquistandolo quando affermava che il francese anche se non lo dà a vedere sente le partite più di altri. Chiamato braccio di vetro, perché si rompeva spesso il gomito destro, Marchesi fu un laterale lineare e combattivo, il suo passaggio era sempre limpido, la sua dedizione alla squadra totale. Giocava come viveva e come oggi vive la sua avventura di tecnico. Quasi come una missione. Infatti, Rino, che cominciò a giocare dividendo calcio e lavoro — faceva il meccanico — non si è mai illuso che le fortune del pallone possano far dimenticare quei valori importanti e trainanti che fanno l'uomo. □

A lato, *Rino Marchesi il tecnico e Giampiero Boniperti il presidente visti da Interlenghi*. Nelle altre immagini, *l'allenatore juventino al lavoro. Marchesi prepara la partita da psicologo, attento a quei giocatori che sono più sensibili. Prima di sedere in panchina è stato un buon laterale, lineare e combattivo. Nato l'11 giugno del '37 a San Giuliano Milanese, ha giocato nell'Atalanta, nella Fiorentina e nella Lazio, e allenato Montevarchi, Mantova, Ternana, Avellino, Napoli, Inter e Como* (fotoGiglio)

FotoCalderoni

FotoRichiardi

FotoCalderoni

L'ALLENATORE GRANATA

PROFESSIONE ALLEVATORE

Tecnico idealista, Radice è nato per ispirare i giovani, per trascinarli. Al Toro ha già consegnato uno scudetto, quello del '76, e bellissime pagine di calcio giocato. I suoi piccoli miracoli

L'INDIMENTICABILE Renè Morino, che insisto a ritenere il migliore dei nostri giornalisti di calcio ed atletica all'altezza degli anni Sessanta, lo soprannominò giggiradix. Aveva Morino derivazioni linguistiche dall'amato Fenoglio, il suo stile icastico lo portava a riassumere in modo inimitabile il calcio. Meno letteratura e più giornalismo insomma, nel segno della cronaca, non può che far bene a chi legge. Radice sembra uscire da una pagina di Morino, è rimasto tutto d'un pezzo anche in un mondo come quello d'oggi consumisticotelevisivo, tutto sull'unghia, tanto pressappochismo, servilismo ai potenti e via con Dio. Lui, Gigi, non ha mai tradito se stesso e pur ammorbidendosi con gli anni, resta un personaggio dalle tinte forti, dagli atteggiamenti drammatici o melodrammatici, che non si confonde con nessuno e cammina fuori dal gregge. La sua forza è la personalità, il suo magistero nasce dalla fede in valori fanciulli come l'ideale del calcio, da servire in solidarietà d'intenti, tutti per uno e uno per tutti, eliminando i tiepidi, i conformisti, i vili. E così il Torino-gruppo somiglia al suo allenatore, nello spogliatoio del Torino non si respira aria di cospirazione, la linea delle società è stata abbracciata dal tecnico al punto da farne la sua stessa linea. È peraltro dimostrato che Radice è sempre stato un tecnico idealista, nato per ispirare i giovani, per trascinarli. Tra un giovane ed un anziano sceglierà sempre un giovane e la sua migliore destinazione futuribile sembra la guida della Nazionale. Allora, forse, la Nazionale avrà un capo vero e risorgerà definitivamente.

ZACCARELLI. Intanto giggiradix ha fatto risorgere il Torino e la squadra con lui ha realizzato l'unico capolavoro del post Superga, lo scudetto '75-76, sottratto alla Juventus con un girone di ritorno romanzesco, veramente salgariano, un crescendo che portava la squadra ad immolare la Juventus di Parola. Era il ritorno allo scudetto dei leggendari colori granata, il Torino aveva tuttavia fissato un ciclo e l'anno dopo duellò in modo clamoroso con la Juventus, sembrando sul punto di fare il bis, ma si arrestò a cinquantun punti. Incredibilmente la Juve ne fece uno in più e vinse lo scudetto. Ma come dimenticare la grandiosa impresa del Torino. Radice non somiglia ad alcun tecnico del presente, e forse per questo è il migliore. Non ha saputo imporsi alla piazza di Milano, ma rappresenta l'ideale per la squadra giovane del Torino. Ha voluto lui, soltanto lui, solo contro tutti, Fabrizio Lorieri in porta ed i fatti cominciano a dargli ragione. Ha lanciato Francini, che Bersellini faceva marcire tra le riserve, e sotto la sua guida Corradini è maturato tra i migliori difensori esterni del torneo. Radice è l'allenatore della zona e del pressing, l'allenatore del gioco, fuori da una certa tradizione tutta nostra, e furba, opportunistica, di calcio difensivistico, ha voluto un Torino accerchiante e martellante, che aveva in Zaccarelli il lampo ed in Graziani e Pulici i gemelli inesorabili del gol. Oggi la manovra affida a Kieft e Comi la soluzione, insieme a difensori esterni ed interni, a centrocampisti, per un calcio di partecipazione totalitaria al gioco, anche nell'esecuzione del contropiede lanciato. Cioè un Torino che gioca con tutti ed attacca con tutti, pronto a fiondare in attacco con un difensore come con un centrocampista, un Torino «europeo» ed è l'ambizione più istintiva di Radice, come gli inizi dimostrano abbastanza legittima.

SCHACHNER. Radice è abituato a dire sempre quello che pensa e non colora mai le frasi con circonlocuzioni. Gli errori di Schachner gli impedirono in passato di cogliere i risultati di un impegno morale indefesso. Certo è un tecnico che guadagna molto, ha sempre guadagnato molto, ma è anche uno dei motivi — la sua presenza magnetica e galvanizzante — per cui il presidente Sergio Rossi continua a dare al Torino ed a sacrificare del suo. *«Se lo sapessero i miei quanto ho già messo per il Toro mi internerebbero»* mi ha detto l'altro giorno Rossi. E poi è corso a vedersi l'allenamento dei granata al campo Filadelfia, lo stesso, oggi cadente e sgretolato dalla vecchiaia, con mezza tribuna scomparsa, ma intatto il prato verde o quasi, e sempre lo stesso cielo che vide quella squadra e l'intatta passione del presidente. □

FotoCalderoni

Radice è uomo dalle tinte forti, dagli atteggiamenti drammatici o melodrammatici. La sua forza è la personalità. Ha vissuto momenti difficili ed è sempre riuscito a risorgere. Una mano, è vero, gliel'ha data il Torino, squadra che gli somiglia

FotoCalderoni

Gigi Radice grande cultore del «gruppo». Il tecnico del Torino è abilissimo nel plasmare i giovani, nel lanciarli sulla ribalta del grande calcio. Ha fatto le fortune del club granata e nel 1976 è addirittura riuscito ad arrivare allo scudetto

GLI ACQUISTI E LE NUOVE STELLE

IL VERO CAPOLAVORO SI CHIAMA RUSH

Madama compra poco e conserva bene quel che ha, pensando al futuro e al suo nuovo straniero. Il Toro rinsangua le schiere con giovani freschi e virtuosi

DOVE altri improvvisano le torinesi programmano nell'arco della tradizione. Chi viaggia il mondo e considera i movimenti della Juventus trova punti di riscontro tra passato e presente, una totale sfiducia dell'inedito inteso come trovata miracolistica, una continuità che esprime una certa sfiducia del locale ove non sia stato apprezzato sul piano umano e collaudato attraverso molti riscontri. La Juventus compra poco e mantiene, conserva il suo. La Juventus punta all'estero per un ingrandimento dell'organico all'altezza delle esigenze del calcio contemporaneo. E così va spiegato, come un investimento vantaggioso, l'ingaggio di Rush, la punta del Liverpool, il titanico compare dei Reds forte di sei stagioni con 166 gol, acquistato per 8 miliardi, cifra primato per il mercato inglese, ma appena congrua per un giocatore di questa caratura. Rush è un attaccante completo. Sa svariare e sa finalizzare con un istinto superiore. Ha tutto per essere, con stile diverso, l'erede dei grandi centravanti bianconeri di sempre. Naturalmente Rush arriva per cautelare la Juve in vista della partenza di Aldo Serena, che l'Ernesto Pellegrini annunzia di voler richiamare all'ovile. Vedremo. La Juve si è rinnovata per linee interne come sempre. Eccovi Roberto Soldà, un '59 che sembra attingere a risorse atletiche egregie come il suo stile di battuta e il suo eclettismo. Il ritorno di Beniamino Vignola ha completato un organico che era già a posto, tutti confermati dopo il ventiduesimo scudetto e tutti risoluti a confermarsi nei fatti, con l'applicazione di ogni giorno. Vignola ha forse in piccolo quelle doti che Platini che in grande. Come tredicesimo può risultare fondamentale nel corso della stagione ai massimi livelli.

KIEFT. Intanto, il Torino rinsanguava le schiere con i giovani freschi e virtuosi dl suo supercollaudato vivaio, limitandosi a due acquisti molto ragionati e cioè il giovane rampante portiere Fabrizio Lorieri ed il vigoroso tecnico olandese Willem Kieft, preferito alla lunga all'austriaco Walter Schachner, troppo dispendioso in zona gol. I risultati si vedono tutti i giorni. Non c'è tempo per fermarsi. □

Roberto Soldà

PRONTO IL DOPO-SCIREA

GIUNTO A MATURITÀ, Roberto Soldà approda nella «sua» Juventus, che lo ha lungamente atteso, così come attese Scirea perché Sandro Salvadore fosse rilevato senza danno. Ma Salvadore era il classico libero all'antica, Scirea ha rappresentato il rinnovamento del ruolo, anche più di Franco Baresi che «porta» palla più di quanto non la lanci. Soldà sa impostare all'altezza del magistero e sa inserirsi anche in attacco, così da riuscire a coprire egregiamente il ruolo di half. Il nuovo libero della Juventus è il seguito naturale di Scirea, con eguale propensione all'attacco ma un occhio attento alla difesa. E come Scirea appare dotato di self control e di naturale equilibrio, quell'umiltà, quel distacco dalle passioni esacerbate che hanno fatto lo stile e la grandezza del maestro. □

Giuseppe Dossena

TOCCO D'AUTORE

IN CONTEMPORANEA, il Torino presenta il nuovo Dossena. È bastato che Enzo Bearzot girasse l'angolo, perché Vicini recuperasse questo milanese più di ogni altro attento alla forma, preoccupato del suo futuro a livello privato, giocatore essenzialmente cerebrale che rappresenta il seguito tattico di Rivera, da cui le difficoltà di inserimento. Non captò Bearzot quello cui rinunziava per comodismo ideologico. Dossena gioca il calcio più veloce, il calcio dei giorni nostri, della fretta e dell'orgasmo. Perciò sbaglia di più di chi non rischia mai. Il giocatore è un'autentico artista per come sa sprigionare tocchi d'autore nelle aree affollate e «inventare» il gol più virtuoso e carezzevole. Il giocatore ha tutto per esaltarsi in questo rinnovato Torino dell'audace e prepotente maestro Gigi Radice. □

Francini e Corradini

TEMPISTI MODERNI

IL TORO ha due difensori che si incrociano sulle diagonali e spiccano sui traversoni, uno dei quali, Francini, è il più luminoso esponente del calcio difensivo, un '63 il cui esordio in A avveniva nel lontano 1981, già 86 presenze in A, nella lista di Vicini per i Mondiali 90, un '63 che gioca il calcio da manuale, tutto di prima, pronto a tramutarsi in «attaccante», lo testimoniano i suoi freschi gol, 3 l'anno scorso, 6 in tutto. Corradini è il rovescio della medaglia, ricorda i grandi difensori modenesi, Braglia, Silverstri; ha grinta titanica, ha slancio bersaglieresco. □

A centro pagina, *Roberto Soldà, 27 anni,* a sinistra, fotoGiglio, *e il «nuovo» Dossena, 28,* fotoMS. Sopra, fotoMS, *l'olandese del Torino Wim Kieft, 23, prelevato dal Pisa. Bianconeri e granata hanno operato con parsimonia sul mercato*

ORMAI SI ASPETTA SOLO CHE LA JUVE COMPLETI L'EPIGRAFE...

IL CAMPIONATO HA ANCORA UN SENSO?

GIULIANO '86

Michael Laudrup

NATO PER FARE IL GOL MA ANCHE PER ISPIRARLO

LAUDRUP comincia dove comincia la Juventus, voglio dire che è il perno delle illuminazioni tecniche di una società che ha sempre prediletto la fantasia. Questo danesino è l'erede lontano di Helga Bronée, ma soprattutto è col suo gioco elettrico di fiorettista e risolutore l'uomo giusto per quelle variazioni sul tema che entusiasmano le folle. Il contropiede manovrato dalla Juventus si realizza nell'appostamento di Laudrup che, in giornata di vena, sa cavare il massimo da un qualsiasi pallone, sa verticalizzarsi lui stesso e tramutare un qualsiasi appoggio in una finalizzazione classica. Laudrup è nato per fare il gol ma anche per ispirarlo, sostiene Boniperti. Trattandosi di un '64, del suo futuro si può dire tutto il bene possibile, senza ancora fissarne i limiti in nessuna maniera. Il ragazzo fa registrare una qual certa fragilità in mezzo al campionario di doti eccelse. Il Boniperti ventenne aveva forse più risolutezza nell'essenziale. Aveva già vinto il titolo di capocannoniere. Certe sue prestazioni sapevano di meraviglioso. Cito per tutte quella di Bergamo, alla quinta domenica dell'ormai lontano campionato '48-49, Boniperti segnò tre gol di un 4 a 2 valoroso: *«Aveva messo in vetrina scatti fulminei e tocchi di palla pregevolissimi».* C'era un corner, e Muccinelli lo tirò a parabola corta, proprio verso Boniperti, appostato in un settore scoperto ai limiti dell'area. Boniperti girò la palla di testa, imprimendole molto effetto: e il risultato fu che la palla sorvolò tutto il gruppo in attesa, andò a picchiare contro la faccia interna del montante e di lì schizzò in rete. La citazione non è nozionistica, ma vuole ricordare da dove nasce anche la competenza di Boniperti dirigente a «capire» i grandi attaccanti. Non si può prescindere dalla fantasia, però Laudrup alla fantasia deve aggiungere una maggiore continuità. □

Ian Rush

MEGLIO DI CHARLES

SULLE QUALITÀ di Ian Rush si sono scritti libri, oltre che un mare di giornali specializzati. Il tormentato calcio britannico ha in questo dinoccolato prototipo uno dei suoi elementi più ammirati. C'è una crisi del calcio inglese, negli uomini ma di più nello spirito. Lo testimonia, più dello stravolgimento delle stesse linee tattiche tradizionali di quel calcio, la diserzione degli spalti e l'esplosione ormai endemica di violenze che le forze di governo faticano a reprimere, nonostante ogni severità. Ma non è crisi di uomini. Ian Rush ha segnato per il suo Liverpool 176 gol mentre scriviamo. I suoi affondi risultano trascinanti. Rush sa giocare da vicino, appostandosi a castigare con colpi di testa sorvolanti o martellanti e sa giocare da lontano, rifinendo in modo perfetto. Per la Juventus è un investimento di gol e la certezza della continuità ai vertici, vorrei dire il progresso nel meglio. La rinuncia a Serena non sarà avvertita. Tanto più che nei piani di Boniperti c'è la conferma di Platini, che ha ormai cambiato gioco, all'altezza della regia, un Platini che insieme a Laudrup e Rush renderebbe incalcolabile la forza d'urto dello squadrone bianconero. □

Fabrizio Lorieri

IL RUOLO RICOMINCIA

LE QUALITÀ ci sono tutte, insieme a uno stile parecchio avventuroso, l'uomo vive per parare e si coltiva anche con i buoni esempi. Attinge alla continuità del ruolo e pur non avendo robustezza fisica speciale nelle gambe, ha colpo di reni e fantasia per il ruolo così da promettere di diventare il dopo Castellini, come sogna lui e sognano i tifosi. V'è una aridità tecnica del ruolo. Lorieri faccia di portiere, grinta di portiere, promette la continuità nel meglio, un altro come Zenga, senza le stesse attitudini al miracolistico, con una presenza tattica più vigile, con uno stile ricco di sfumature. Lorieri ama le divise eleganti. Ama il gesto elegante. Il ruolo ricomincia. □

A centro pagina, *il gallese Ian Rush del Liverpool, 24 anni,* (a sinistra, fotoThomas, *con la maglia della Juve)* e Miki Laudrup, 22, fotoGiglio. A lato, fotoZucchi, *il portiere del Torino Lorieri*

Juventus 1986-87

Prima fila in alto, da sinistra: *Scirea, Platini, Cabrini, Serena, Manfredonia, Soldà, Laudrup e Pioli;* al centro: *l'allenatore Marchesi, Caricola, Buso, Tacconi, Bodini, Bonini, Favero e l'allenatore in seconda Bizzotto;* terza fila: *il massaggiatore De Maria, Mauro, Briaschi, Brio, Vignola, Bonetti e il massaggiatore Remino. La formazione-tipo dei campioni d'Italia prevede Tacconi in porta; Favero e Cabrini laterali difensivi; Scirea libero e Brio stopper; Bonini e Manfredonia in copertura; Mauro sulla fascia; Platini in regia; Serena e Laudrup punte* (FotoGiglio)

Torino 1986-87

Prima fila in alto, da sinistra: *l'allenatore in seconda Cazzaniga, Kieft, Copparoni, Lorieri, Rossi, Corradini e l'allenatore Radice;* al centro, da sinistra: *Zaccarelli, Junior, Dossena, Cravero, Ferri e Beruatto;* seduti: *il massaggiatore Tardito, Comi, Lerda, Sabato, Mariani, Francini e il massaggiatore Giunta. L'undici granata solitamente schierato da Radice è Lorieri fra i pali; Corradini e Ferri laterali; Francini e Zaccarelli centrali; Junior in mediana; Sabato e Dossena mezzeali; Beruatto cursore di fascia, Kieft e Comi punte. Cravero è la prima alternativa a Zaccarelli* (FotoCapozzi)